


# Lialona

A woman with long dark hair, wearing a red blouse and gold hoop earrings, stands at a wooden podium. Her hands are clasped in front of her, and she is looking down, appearing to be in prayer or speaking. A microphone is positioned in front of her. In the background, several men in suits are seated, some with their heads bowed. The setting appears to be a church or a formal assembly.

**Come la religione  
è di beneficio al  
mondo, pag. 14**

Riottenere le mie alleanze dopo  
la scomunica, pag. 22

I quattro resoconti della Prima  
Visione fatti da Joseph Smith,  
pag. 26

Sollevate da dove siete: il  
potere dell'esempio, pag. 32



*Mentre Spencer W. Kimball (1895–1985) servi come presidente della Chiesa dal 1973 al 1985, il numero dei membri della Chiesa raddoppiò quasi, fu pubblicata una versione della Chiesa in inglese della Bibbia di Re Giacomo e il numero di tempi passò da 15 a 36. Nel giugno del 1978, il presidente Kimball ricevette la rivelazione che permetteva a tutti gli uomini degni di ricevere il sacerdozio a prescindere dalla razza (vedere Dichiarazione ufficiale 2).*

Fotografia pubblicata per gentile concessione della Biblioteca di storia della Chiesa.



## MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Chiamati all'opera**  
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Il potere del sacerdozio mediante l'osservanza delle alleanze**

## SERVIZI SPECIALI

- 14** **L'essenziale ruolo globale della religione**  
Anziano Dallin H. Oaks  
*L'anziano Oaks condivide otto esempi di valori sociali essenziali della religione.*

- 20** **La domenica è più di questo**  
Alexei Chemezov  
*Abbiamo chiesto al nostro amico Nikolai di fare un esperimento.*

- 22** **Riottenere le mie alleanze**  
Articolo firmato  
*Dopo la scomunica, volevo disperatamente riavere le mie alleanze.*

- 26** **La Prima Visione: la chiave per la verità**  
Anziano Richard J. Maynes  
*I diversi resoconti della Prima Visione fatti da Joseph Smith ci insegnano principi fondamentali in merito alla natura di Dio e alla rivelazione.*

- 32** **Il sommo consigliere devoto**  
Donald A. Coe  
*Un membro della Chiesa qualunque mi ha insegnato cosa significa "sollevare da dove siamo".*

## SEZIONI

- 8** **Ciò in cui crediamo: Vivere il Vangelo nutre i sacri rapporti familiari**
- 10** **La nostra casa, la nostra famiglia: In tempo record**  
Richard L. Bairrett jr
- 12** **Riflessioni: Il Padre Celeste veglia su di te**  
LaRene Porter Gaunt
- 13** **Servizio nella Chiesa: Servizio solitario a Sarajevo**  
Armin Wilhelm
- 36** **Articoli di Fede: Mikael Rinne**
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Il sacerdozio è qui oggi**  
Anziano Robert D. Hales



**IN COPERTINA**  
Fotografia di Cody Bell.

48



#### 42 L'autosufficienza e l'apprendimento del Vangelo

David B. Marsh

*Imparare a studiare il Vangelo è come imparare a dipingere.*

#### 48 Soldato del Signore

Enoc R. Verde Reyes

*Dovevo avere fede per mettere le mie preoccupazioni nelle mani del Signore.*

#### 50 Trovare ed essere un amico vero

*Giovani in Inghilterra condividono che cosa significa per loro la vera amicizia.*

#### 54 Locandina: Connettersi davvero

#### 55 La prima volta che andai al tempio

Matias Pedraza

*Non volevo soltanto sentir parlare del tempio. Volevo andarci.*

#### 56 La restaurazione delle chiavi del sacerdozio

Presidente Henry B. Eyring

*In che modo la Chiesa è "edificata sul fondamento degli apostoli e de' profeti"?*

#### 60 Domande e risposte

*La mia amica dice di non credere in Dio. Come posso condividere il Vangelo con lei?*

#### 62 La vostra Liahona personale

Richard M. Romney

*La benedizione patriarcale può guidarci come fosse una Liahona personale.*



#### 66 La scelta di Martin

Lindsay Tanner e Bethany Bartholomew

*Tutti gli altri stavano bevendo tè. Non sarebbe stato scortese dire no?*

#### 68 Bambini di cuore: Creare bambole, trovare amici

Jordan Wright

#### 70 Personaggi della Storia della Chiesa: Il Libro dei Comandamenti

#### 71 La nostra pagina

#### 72 L'apostolo risponde: Perché i padri sono tanto importanti?

Anziano D. Todd Christofferson

#### 73 Essere come Shiblón

Anziano Michael T. Ringwood

*Questo eroe del Libro di Mormon faceva quello che era giusto perché sapeva che era giusto.*

#### 74 Pregare con Zara

Sherrie Gavin

*Il modo in cui Reese e Cheyenne hanno insegnato agli amici a pregare.*

#### 76 Storie di Gesù: Gesù guarì le persone

Kim Webb Reid

#### 79 Pagina da colorare: Amo la mia famiglia

**Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: chiedi a tuo padre.**

62

# Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.  
Seguono due esempi:



**"Autosufficienza e apprendimento del Vangelo",** a pagina 42. Per illustrare l'importanza di ottenere una luce spirituale propria, prendete in considerazione questa attività. Spegnete la luce e chiedete ai familiari di fare un disegno. Fate sì che qualcuno abbia una torcia o una candela e che la usi solo per il suo disegno. Dopo alcuni minuti, riaccendete la luce. Parlate di come è stato diverso realizzare il disegno per chi disponeva di una luce e poi discutete dei principi contenuti nell'articolo.

**"Essere come Shiblón",** a pagina 73. Chi sono i vostri personaggi preferiti nelle Scritture? Potreste giocare a "mima le Scritture" o a "immagini delle Scritture". Inscenate una storia delle Scritture o disegnatela su un foglio di carta senza usare alcuna parola. Chiedete ai familiari di indovinare di quale storia o di quali personaggi si tratta. Poi potreste leggere a riguardo di queste persone nelle Scritture e discutere sul perché le ammirate. Quali caratteristiche da loro possedute volete sviluppare?

## APPROFONDIMENTI ON-LINE

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su [languages.lds.org](http://languages.lds.org). Visita [facebook.com/liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine) (disponibile in inglese, portoghese e spagnolo) per trovare messaggi ispirativi, idee per la serata familiare e per materiale che puoi condividere con amici e familiari.

## ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

**Alleanze,** 7, 22  
**Amicizia,** 50, 54, 60, 68, 74  
**Apprendere,** 42  
**Autosufficienza,** 42  
**Battesimo,** 10  
**Benedizione patriarcale,** 62  
**Digiuno,** 41  
**Esempio,** 32, 36  
**Famiglia,** 8, 10, 12, 38, 39, 72, 79  
**Fede,** 36

**Gesù Cristo,** 41, 76  
**Giorno del Signore,** 13, 14, 20  
**Guarigione,** 40, 76  
**Joseph Smith,** 26  
**Lavoro di tempio,** 55  
**Libertà religiosa,** 14  
**Madri,** 39  
**Obbedienza,** 20, 66, 73  
**Opera missionaria,** 4, 14, 20, 38, 40, 48, 60, 73  
**Padri,** 10, 12, 72

**Parola di Saggezza,** 66  
**Preghiera,** 10, 48, 74  
**Prima Visione,** 26  
**Restaurazione,** 26  
**Sacerdozio,** 7, 40, 56, 76, 80  
**Sacramento,** 13  
**Scomunica,** 22  
**Scritture,** 42, 70  
**Servizio,** 4, 32, 68, 74  
**Speranza,** 22  
**Storia della Chiesa,** 70



**Presidente  
Thomas S.  
Monson**

## CHIAMATI ALL'OPERA

**Q**uando il profeta Joseph Smith lo chiamò ad “aprire la porta della salvezza” come missionario in Inghilterra, l’anziano Heber C. Kimball (1801–1868) fu assalito da sentimenti di inadeguatezza.

“Oh, Signore, sono un uomo dalla lingua balbettante, del tutto inadatto per questo lavoro”.

L’anziano Kimball accettò comunque la chiamata, aggiungendo: “Queste considerazioni non mi distolsero dalla via del dovere. Nel momento in cui conobbi la volontà del mio Padre Celeste, sentii la determinazione di correre ogni rischio, sicuro che Egli mi avrebbe sostenuto con il Suo immenso potere e che mi avrebbe investito delle capacità di cui avevo bisogno”<sup>1</sup>.

Miei giovani fratelli e sorelle che siete chiamati al servizio missionario a tempo pieno, siete chiamati all’opera perché voi, come l’anziano Kimball, “avete desiderio di servire Dio” (DeA 4:3) e perché siete pronti e degni.

Coppie senior, voi siete chiamate all’opera per gli stessi motivi. Voi, tuttavia, portate non solo desiderio di servire, ma anche saggezza accumulata nei momenti di sacrificio, amore ed esperienza che il vostro Padre in cielo può utilizzare per toccare il cuore dei Suoi figli e delle Sue figlie che cercano la verità. Senza dubbio avete imparato che non potremo mai amare veramente il Signore fino a che non Lo serviamo servendo gli altri.

Al vostro desiderio di servire come missionari aggiungerete fede e forza d’animo, coraggio e fiducia, risoluzione e resilienza, determinazione e dedizione. I missionari devoti possono far avverare miracoli nel campo di missione.

Il presidente John Taylor (1808–1887) ha riassunto in questo modo le qualità fondamentali dei missionari: “Il genere di uomini [e di donne e coppie] che vogliamo come latori di questo messaggio del Vangelo sono uomini che hanno fede in Dio; uomini che hanno fede nella loro religione; uomini che onorano il loro sacerdozio; uomini in cui [...] Dio ha fiducia. [...] Noi vogliamo uomini pieni dello Spirito Santo e del potere di Dio[,] uomini d’onore, di integrità, virtù e purezza”<sup>2</sup>.

Il Signore ha dichiarato:

“Poiché ecco, il campo è già bianco da mietere; ed ecco, colui che affonda la falce con forza accumula una riserva per non perire, ma porta la salvezza alla sua anima;

E la fede, la speranza, la carità e l’amore, con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio, lo qualificano per l’opera” (DeA 4:4–5).

La vostra chiamata è giunta tramite ispirazione. Vi rendo testimonianza che colui che Dio chiama, Dio prepara. Riceverete aiuto celeste, se pregherete e vi adopererete nella vigna del Signore.

La bellissima promessa data dal Signore ai missionari all’inizio di questa dispensazione, contenuta in Dottrina e Alleanze, sarà vostra: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi per sostenervi” (DeA 84:88).

Servendo, accumulerete cari ricordi e amicizie eterni. Non sono a conoscenza di alcun campo che produca un raccolto di felicità più abbondante di quello della missione.

Ora, rivolgo una parola a quegli anziani, sorelle e



coppie che, per qualsiasi ragione, possono non essere in grado di terminare il periodo loro assegnato nel campo di missione: il Signore vi ama. Egli apprezza il vostro sacrificio. È consapevole della vostra delusione. Sappiate che Egli ha comunque

un'opera da farvi compiere. Non permettete a Satana di convincervi altrimenti. Non abbattetevi; non scoraggiatevi; non disperate.

Come ho indicato alla Conferenza generale, poco dopo essere stato chiamato a guidare la Chiesa: “Non

temete. Siate di buon animo. Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede”<sup>3</sup>. Questa promessa è tuttora valida per voi. Dunque, non perdetevi la fede, perché il Signore non ha perso fede in voi. Osservate le alleanze e andate avanti.

Il mondo ha bisogno del vangelo di Gesù Cristo. Possa il Signore benedire tutti i Suoi santi — a prescindere da dove servano — con un cuore missionario. ■

#### NOTE

1. Heber C. Kimball, in Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 3ª ed. (1967), 104.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – John Taylor* (2002), 73.
3. Thomas S. Monson, “Siate di buon animo”, *Liahona*, maggio 2009, 92.

### COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Che serviamo o meno come missionari a tempo pieno, ciascuno di noi ha l'opportunità di condividere il Vangelo e di servire chi gli sta attorno. Potreste abbinare a questo messaggio un discorso di una conferenza generale recente che tratti questo argomento, come ad esempio “Condividere il vangelo restaurato” dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli (*Liahona*, novembre 2016, 57). Potreste anche discutere della frase: “Colui che Dio chiama, Dio prepara”, assieme a coloro a cui insegnate. Come hanno sentito che Dio li stava sostenendo nell'opera missionaria e nella loro chiamata? Potreste invitare coloro a cui insegnate a pregare per avere la forza e l'ispirazione di sapere come condividere il Vangelo con familiari, amici e vicini.



Trova idee su  
[lds.org/igo/6176](https://lds.org/igo/6176).  
 #futuremissionary

## Una missionaria senza targhetta

Kirsti Arave

Un mio insegnante a scuola ha quel tipo di personalità che potrebbe scoraggiare qualcuno dall'esprimere pareri contrastanti su un argomento. Un giorno ci trovammo a parlare dei missionari mormoni. Sapevo di poter rispondere alle sue domande, ma sentivo di non doverlo fare. Pertanto, mi limitai a dire quanto bastava per soddisfarlo sul momento.

Nelle settimane successive, non riuscivo a smettere di pensare alla nostra

*Mi venne l'idea di regalargli un Libro di Mormon.*

conversazione. Alla fine, mi venne l'idea di regalargli un Libro di Mormon con alcuni passi evidenziati sull'opera missionaria. Il pensiero mi spaventava, ma era persistente. Sapevo che si trattava di un'ispirazione che dovevo seguire.

Circa due mesi dopo, avevo il Libro di Mormon a disposizione. Per tutto il giorno mi parve che il libro stesse spingendo per uscire dal mio zaino.

I tre secondi che mi ci vollero per consegnarglielo mentre mi congedavo per le vacanze invernali furono il momento più spaventoso della mia vita.

Il primo giorno dopo il rientro passai per la sua classe, ma avevo paura ad entrare. Poi lo udii chiamarmi e mi diede un biglietto. Lo lessi nel corridoio. C'era scritto che aveva studiato "a lungo" i brani che avevo evidenziato e che stava iniziando a vedere un senso nella mia fede.

Adesso mi entusiasmo nel condividere il Vangelo e sono ancora più entusiasta all'idea di servire presto il mio Padre Celeste andando in missione.

*L'autrice vive nello Utah, USA.*

## BAMBINI

### Servizio missionario

I missionari sono chiamati a insegnare il Vangelo e anche a servire le persone. Aiuta i missionari a trovare questi strumenti nascosti nell'immagine.



## MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI

*Studiate devotamente questo materiale e cercate l'ispirazione per capire che cosa condividere. In che modo comprendere lo scopo della Società di Soccorso prepara le figlie di Dio per le benedizioni della vita eterna?*

# Il potere del sacerdozio mediante l'osservanza delle alleanze

“Il mio messaggio per [...] tutti è che ogni giorno possiamo essere benedetti dalla forza del potere del sacerdozio, quali che siano le nostre circostanze”, ha detto l'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli.

“Rendo testimonianza che quando partecipate degnamente alle ordinanze del sacerdozio, il Signore vi dona maggiore forza, pace e una prospettiva eterna. Qualunque sia la vostra situazione, la vostra casa sarà benedetta dalla forza del potere del sacerdozio”<sup>1</sup>.

Come invitiamo il potere del sacerdozio nella nostra vita? L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ci ricorda che “chi è entrato nelle acque del battesimo e dopo ha

ricevuto la propria investitura nella casa del Signore ha i requisiti per ricevere benedizioni ricche e meravigliose. L'investitura è letteralmente un dono di potere [e] il nostro Padre Celeste è generoso con il Suo potere”. Ci ricorda che, nel tempio, agli uomini e alle donne viene “conferito lo stesso potere, che per definizione è il potere del sacerdozio”<sup>2</sup>.

Linda K. Burton, presidente generale della Società di Soccorso, ha detto: “Dato che il potere del sacerdozio è qualcosa che tutti desideriamo avere in famiglia e in casa, che cosa dobbiamo fare *noi* per invitare tale potere nella nostra vita? La rettitudine personale è fondamentale per avere il potere del sacerdozio”<sup>3</sup>.

Il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha affermato: “Se ci presenteremo con umiltà dinanzi al Signore e Gli chiederemo di istruirci, Egli ci mostrerà come accrescere la *nostra* capacità di accedere al *Suo* potere”<sup>4</sup>.

### Ulteriori passi delle Scritture e informazioni

1 Nefi 14:14; Dottrina e Alleanze 121:36; 132:20; [reliefsociety.lds.org](http://reliefsociety.lds.org)

### NOTE

1. Neil L. Andersen, “Potere nel sacerdozio”, *Liahona*, novembre 2013, 92, 95.
2. M. Russell Ballard, “Gli uomini, le donne e il potere del sacerdozio”, *Liahona*, settembre 2014, 36.
3. Linda K. Burton, “Il potere del sacerdozio – Disponibile a tutti”, *Liahona*, giugno 2014, 21.
4. Russell M. Nelson, “Il prezzo del potere del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2016, 69.



Fede  
Famiglia  
Soccorso



Riflettete  
sul seguente  
punto

In che modo  
l'osservanza  
delle nostre  
alleanze ci  
benedice con  
il potere del  
sacerdozio?

## VIVERE IL VANGELO NUTRE I SACRI RAPPORTI FAMILIARI

Siamo tutti figli di amorevoli Genitori Celesti che ci hanno mandato sulla terra per imparare come ritornare da Loro. La famiglia è una parte centrale del piano di salvezza. Dio ci dà la famiglia così che possiamo ottenere un corpo, imparare principi corretti e prepararci per la vita eterna.

Il Padre Celeste vuole che ciascuno dei Suoi figli sia allevato in un ambiente amorevole. Il modo migliore per creare un simile ambiente affettuoso è vivere e praticare i principi del Vangelo. “La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo”.<sup>1</sup> La casa che è stabilita sui principi del Vangelo diventa un luogo di pace, dove lo Spirito del Signore può guidare, influenzare e sollevare tutti i membri della famiglia.

La famiglia è ordinata da Dio ed è “l’ordine del cielo[,] l’eco di un

modello celeste e un’emulazione della famiglia eterna di Dio”<sup>2</sup>. Questi rapporti familiari e le relative responsabilità sono sacri. Nelle Scritture apprendiamo che i genitori hanno il dovere di allevare i figli in verità, luce e amore (vedere Efesini 6:4; DeA 68:25). Marito e moglie devono amarsi e rispettarsi a vicenda (vedere Efesini 5:25) e i figli devono onorare i loro genitori (vedere Esodo 20:12).

“Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell’amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative”.<sup>3</sup> L’osservanza dei principi del Vangelo rafforza i rapporti familiari e accresce la forza spirituale individuale e collettiva dei membri della famiglia. Tali principi ci aiutano anche ad avvicinarci a Cristo.

Ogni famiglia ha le proprie difficoltà. Nel tumulto spirituale di questi tempi, non ogni famiglia ha delle circostanze ideali. Come ha detto l’anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli: “Con milioni di membri e con la diversità che esiste tra i bambini della Chiesa, dobbiamo essere ancora più premurosi e sensibili”<sup>4</sup>. Alcune persone non hanno il sostegno della famiglia nel vivere il Vangelo. Certe difficoltà sono particolarmente dure, alcuni esempi delle quali possono essere il divorzio, l’abuso e la dipendenza.

Dio è conscio della situazione di ciascuna famiglia e dei singoli desideri di avere amore nella casa. Anche se abbiamo dei rapporti imperfetti con i nostri familiari, l’osservanza del Vangelo può comunque benedire la nostra vita e la nostra casa. Può rafforzare il rapporto che abbiamo con il coniuge, i genitori, i figli, i fratelli e le sorelle, e con il nostro Padre Celeste. Alcune di queste benedizioni giungeranno adesso, mentre altre non lo faranno fino all’eternità, ma Dio non ne tratterrà nessuna a chi si adopera per la rettitudine. ■

### NOTE

1. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Dieter F. Uchtdorf, “In lode di coloro che salvano”, *Liahona*, maggio 2016, 77.
3. “La famiglia – Un proclama al mondo”, 129.
4. Neil L. Andersen, “Chiunque li riceva, riceve me”, *Liahona*, maggio 2016, 50.



### DIVINO E SACRO

“La famiglia è divina [e] comprende i rapporti più sacri”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley* (2016), 171.

**Come rafforzare i rapporti familiari  
vivendo il Vangelo:**



*Essere gentile,  
scusarsi e perdonare*



*Prendere parte  
a sane attività e  
tradizioni familiari.*



*Rendere il culto tramite  
la preghiera familiare,  
lo studio delle Scritture,  
la serata familiare la  
frequenza alle riunioni  
domenicali e al tempio.*



*Servire*



*Ascoltare e  
dimostrare rispetto*

## IN TEMPO RECORD

Richard L. Bairrett jr

*Ci sarebbe voluto qualcosa di straordinario per permettermi di essere a casa per il battesimo di mia figlia.*



**M**ia figlia aveva appena compiuto otto anni ed era entusiasta all'idea che la battezzassi. Anche i suoi nonni sarebbero venuti per questa occasione speciale, cosa che faceva crescere il suo entusiasmo e la sua emozione. Tuttavia, con l'avvicinarsi del grande giorno, sembrava che non sarei riuscito a essere presente al battesimo.

Il mio lavoro di pilota di aerei militari e di assistente al caposquadriglia operativo era raramente noioso, ma i ritmi divennero ancora più intensi quando il mio caposquadriglia operativo partì per un altro incarico. Mi

trovai a gestire un'ondata dopo l'altra di missioni. Per disporre del numero richiesto di membri dell'equipaggio, fui costretto a cancellare gli addestramenti, a sospendere alcune funzioni della squadriglia e ad annullare vacanze già programmate da mesi.

Gli equipaggi erano in partenza per degli ordini di volo della durata di 21 giorni con poche possibilità di tornare a casa in anticipo. Quando il mio caposquadriglia operativo e un altro suo assistente tornarono, divenne difficile giustificare la mia assenza per un evento familiare. Come potevo non essere presente quando avevo

richiesto dei sacrifici a così tante altre persone?

Mi sentivo indeciso. Cercavo di mettere sempre la mia famiglia prima del lavoro, ma queste erano circostanze insolite e, inoltre, avevo il dovere di servire il mio paese. Il mio caposquadriglia operativo, benché non appartenesse alla Chiesa, comprendeva l'importanza di questo evento per la mia famiglia e mi permise di prendere una decisione liberamente. Dopo aver pregato a lungo e averne parlato con la famiglia, feci quello che ritenevo giusto e mi resi disponibile per la missione successiva.

Quando il mio equipaggio fu avvisato di una missione che sarebbe cominciata il lunedì mattina, non pareva che ci fosse alcuna possibilità che potessi tornare a casa per il battesimo di mia figlia il sabato. Dovevamo volare fino a un punto di carico e poi fino a una zona di raccolta, dove era previsto un riposo prima di riprendere il volo. In seguito avremmo volato fino a un altro luogo, sostato per il riposo e poi consegnato un carico in un posto molto distante; al ritorno, ci saremmo fermati per un altro riposo e saremmo tornati a casa per raccogliere altri carichi e ripetere il giro. Di norma ci volevano almeno sette giorni per completare questo circuito solo una volta, ma sapevo che la mia famiglia stava pregando perché potessi essere a casa. La loro fede e le loro preghiere aiutarono anche me ad avere fede e presto divenne chiaro che questa non sarebbe stata una missione normale.

Innanzitutto, invece di fermarsi per un giorno o due, la nostra missione aveva l'incarico di rifornirsi in volo e di continuare senza interruzione fino alla nostra prima tappa internazionale. Poi, dopo il periodo di riposo minimo previsto dalla legge, fummo avvisati di svolgere una missione diversa che prevedeva di recarci direttamente alla destinazione di consegna carico più lontana e poi di tornare indietro. Lo scarico dell'aeroplano e il rifornimento a terra presso la nostra destinazione andarono inconsuetamente bene e, dopo un altro riposo della durata minima, ci fu detto di ritornare direttamente alla nostra base madre.

Potevamo stare a casa più o meno per un giorno!

Ero euforico di dire alla mia famiglia che ero quasi a casa. Poi, però, mia moglie mi disse che il servizio battesimale era appena stato spostato dalle 17:00 alle 14:00 per dare spazio a un'attività di palo dei giovani. Chiamai il responsabile dei ponti aerei e gli spiegai la situazione. Dopo una breve pausa, rispose che c'erano abbastanza membri dell'equipaggio per ritardare la nostra prossima allerta fino alle 17:00 di sabato — l'orario in cui il servizio battesimale doveva originariamente iniziare!

Durante il volo di rientro a casa, mentre sorvolavamo la catena montuosa vicino a casa mia, mi resi conto di avere ancora una prova di fede: l'illuminazione della città sottostante era offuscata dalla nebbia. Si trattava della peggiore visibilità in cui avevo mai affrontato un atterraggio. Subito mettemmo a punto un piano di dirottare verso un'altra pista di atterraggio, se necessario, completammo le nostre liste di controllo e ci abbassammo di quota per dare un'occhiata.

Avvicinandoci rapidamente alla pista a 60 metri dal suolo, fummo completamente avvolti nella nebbia. Improvvisamente, passando a 37 metri, ci apparve davanti una pista illuminata e pochi secondi dopo atterrammo sani e salvi. Tutti tirarono un sospiro di sollievo.

Una sfilza senza precedenti di apparenti coincidenze aveva consentito al mio equipaggio di portare a termine un viaggio a tappe fino all'altro capo

del mondo e di fare ritorno in tempo record, e io potei essere a casa per un breve lasso di tempo coincidente con il battesimo di mia figlia. Con l'aiuto del Signore, fui in grado di adempiere il mio dovere verso il mio paese, la mia squadriglia e, soprattutto, verso la mia famiglia. Anche se non sarebbe stata la fine del mondo spostare la data del battesimo di nostra figlia, il Padre Celeste ci stava facendo sapere che ci amava e che ascoltava le nostre preghiere. Diede a mia figlia il ricordo di quegli eventi miracolosi a testimonianza del fatto che la ama, e sia io che mia moglie svilupparammo una testimonianza più forte del fatto che "tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, e che è giusto, credendo che riceverete, ecco, vi sarà dato" (3 Nefi 18:20). ■

*L'autore viveva in California, USA, al tempo di questa esperienza.*



# IL PADRE CELESTE VEGLIA SU DI TE

LaRene Porter Gaunt

Riviste della Chiesa

Prima che l'Alzheimer prendesse il sopravvento sulla sua mente, mio padre aveva sempre una storia da raccontare o una canzone da cantare ai suoi figli. Me lo ricordo seduto sulla sua grande poltrona mentre cullava il mio fratellino sulle sue ginocchia con la sua voce calda che riempiva la stanza di storie della sua giovinezza: qualsiasi cosa, dall'occuparsi delle mucche con il gatto adagiato sulle sue spalle allo scivolare giù per le rocce rosse di Escalante, nello Utah (USA). Poi, quando gli occhi di mio fratello iniziavano a chiudersi, le storie si interrompevano e partiva la solita ninna nanna dei cowboy:

*Chiudi gli occhi assonnati, mio piccolo cowboy, mentre il tuo Padre Celeste veglia su di te.*

*Non sai che è ora di dormire, che un altro giorno è finito? Perciò dormi, mio piccolo cowboy.<sup>1</sup>*

Ora il mio fratellino è diventato padre e mio padre giace in un letto di ospedale a San Diego, in California (USA). Benché veda le palme, pensa di essere un ragazzino alle prese con l'irrigazione dei filari di mais, di pomodori e di fagiolini, ma non è così. Sta morendo.

Giorno dopo giorno, mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle si riuniscono al suo capezzale. Mia madre mi chiama a casa, tra le montagne dello Utah (USA). Mi racconta che quando mostra a mio padre le vecchie foto di famiglia, un sorriso appare sul suo volto incavato. Altre volte, i suoi fratelli, deceduti da tempo, entrano ed escono dal suo cuore e dalla sua mente. Mia madre cerca di farlo mangiare, ma lui si rifiuta.

Le dice che i suoi fratelli hanno pescato delle trote e lui deve andare a occuparsi dei cavalli prima di cena.

Uno alla volta abbiamo accettato il concetto che quando lascerà questa vita terrena, nostro padre sarà ricondotto "a quel Dio che [ci diede] la vita", al "paradiso [...] dove si [riposerà] da tutte le [sue] afflizioni, da tutte le preoccupazioni e dolori" (Alma 40:11-12).

Chiamo mia madre e lei passa il telefono a mio padre. Con mia grande sorpresa, inizia a cantare per me: "Chiudi gli occhi assonnati, mio piccolo cowboy, mentre il tuo Padre Celeste veglia su di te".

Mi chiedo se il mio papà sa che sono io. Probabilmente no, ma questa canzone giunge come un dono toccandomi il cuore. Piango con gratitudine per questa tenera misericordia del mio Padre Celeste e per il Suo piano di salvezza. Dopo poco la ninna nanna finisce e io immagino gli occhi di mio padre che cominciano a chiudersi. L'attimo è svanito, ma trovo speranza nella conoscenza che la morte fa parte del piano di Dio al fine di riportarci a casa da Lui. Credo nel piano di Dio e nell'amore che Egli prova per noi mentre lasciamo questa vita. Sussurro: "Buonanotte, papà. Ora dormi. Il nostro Padre Celeste veglia su di te". ■

## NOTA

1. Vedere Jack Scholl e M. K. Jerome, "My Little Buckaroo" (1937).



# SERVIZIO SOLITARIO A SARAJEVO

Armin Wilhelm

*La domenica cantavo, pregavo e tenevo i discorsi da solo. Avrebbero cominciato a venire alle riunioni anche altri membri?*

Come membro dell'esercito tedesco, nel 1999 trascorsi più di sei mesi a Sarajevo, la capitale della Bosnia ed Erzegovina. Il mio incarico militare fu accompagnato da grandi sfide e lunghe giornate di lavoro, ma trovai sempre il tempo per andare in chiesa in una piccola cappella utilizzata da varie denominazioni nel nostro campo di settecentocinquanta soldati.

Una domenica pomeriggio arrivai in cappella e trovai le porte chiuse a chiave. Scoprii che gli altri membri della Chiesa presenti nel campo erano stati trasferiti. Ne rimasi deluso perché aspettavo con ansia il momento di rendere il culto e di prendere il sacramento. Prima di arrivare a Sarajevo, ero stato impegnato a servire come presidente di ramo in Germania e potevo prendere il sacramento regolarmente.

Alcune settimane dopo mi fu dato l'incarico di accompagnare il mio generale durante una visita a una divisione americana. A pranzo un capitano americano, che mi aveva visto parlare con altri soldati, mi chiese se fossi un membro della Chiesa. Dopo aver risposto in modo affermativo, diede il mio nome e le mie informazioni di contatto al capogruppo più anziano della Chiesa lì presente.

Poco dopo un certo fratello Fisher si mise in contatto con me. Dopo avermi intervistato, mi mise a parte come capogruppo della Chiesa a Sarajevo con l'incarico di organizzare un gruppo (un gruppo è un'unità della Chiesa presso un'installazione militare, simile a un ramo).

Iniziai ad affiggere gli orari delle riunioni nelle bacheche e a mandare inviti, con la speranza di trovare altri membri della Chiesa nelle caserme militari a Sarajevo. Per le prime settimane, non venne nessuno. Così la domenica cantavo, pregavo e tenevo i discorsi da solo. Seguendo le linee guida date dalla



Chiesa per i dirigenti e per i membri nell'esercito, potei benedire e prendere il sacramento senza che ci fosse un altro detentore del sacerdozio. Questo mi diede grande gioia.

Tenevo le mie riunioni solitarie in inglese in modo da migliorare le mie competenze linguistiche. Il primo discorso che feci riguardava Joseph Smith. Nessuna persona visibile era nella stanza, ma sentii la presenza di altri. Lo Spirito Santo mi rafforzò e mi rivelò quanto fosse importante che l'opera del Signore avesse inizio nuovamente in questo luogo.

Alcune settimane dopo aver tenuto la mia prima riunione domenicale, una soldatessa americana entrò in cappella. Era stata battezzata soltanto qualche mese prima. Ero così felice! Due settimane dopo, arrivò un'altra sorella; poi due fratelli. Con l'aiuto del Signore, la Chiesa cominciò a crescere a Sarajevo.

Ora, a Sarajevo, vi è un ramo. Quando ripenso al periodo trascorso lì, medito sull'onore che il Signore mi diede di servire in un modo speciale, di essere un piccolo ingranaggio nella Sua opera e di sapere che "ciò che è grande procede da piccole cose" (DeA 64:33). ■

*L'autore vive a Rhineland-Palatinate, Germania.*



**Anziano  
Dallin H. Oaks**  
Membro del  
Quorum dei  
Dodici Apostoli

# L'essenziale ruolo della religione

Da più di trent'anni sono uno dei Dodici Apostoli di Gesù Cristo. Come diretti dalla Prima Presidenza, noi governiamo la nostra chiesa mondiale di circa sedici milioni di membri in più di trentamila congregazioni. Insegniamo e testimoniamo della divinità di Gesù Cristo, del Suo sacerdozio e della pienezza della Sua dottrina. Particolarità della nostra dottrina è la conoscenza che Dio continua a chiamare profeti e apostoli perché ricevano rivelazione e insegnino come applicare i Suoi comandamenti nelle circostanze presenti.

## 1. L'importanza della religione a livello globale

La libertà di religione è sempre stata di mio interesse. La mia prima pubblicazione come giovane professore di giurisprudenza alla University of Chicago cinquantaquattro anni fa fu un libro da me redatto sul rapporto tra chiesa e stato negli Stati Uniti.<sup>1</sup>

Oggi, molto più di allora, nessuno di noi può ignorare l'importanza della religione a livello globale — in politica, nella risoluzione dei conflitti, nello sviluppo economico, nei soccorsi umanitari e altro ancora. L'84% della popolazione mondiale si identifica con una religione in particolare,<sup>2</sup> tuttavia il 77% degli abitanti della terra vive in paesi con elevate restrizioni rispetto alla libertà di religione.<sup>3</sup> Comprendere la religione e il suo rapporto con le problematiche globali e con i governi è essenziale per cercare di migliorare il mondo in cui viviamo.

Sebbene la libertà di religione sia sconosciuta nella maggior parte del mondo e

minacciata dal secolarismo e dall'estremismo nel resto di esso, parlo a favore dell'ideale in cui le libertà che la religione cerca di proteggere sono date da Dio e intrinseche, ma sono anche implementate da rapporti reciprocamente complementari con i governi che mirano al benessere di tutti i loro cittadini.

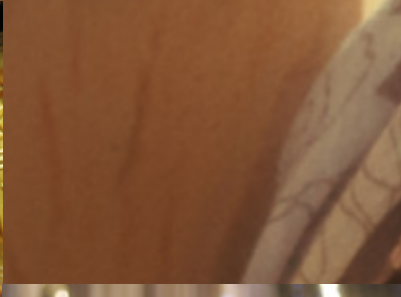
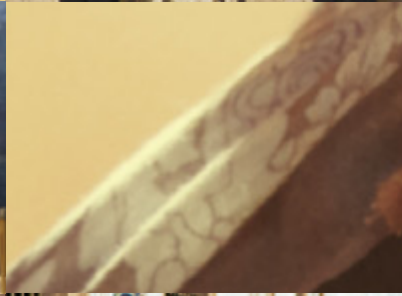
Di conseguenza, un governo dovrebbe garantire la libertà religiosa ai suoi cittadini. Come dichiarato nell'articolo 18 della Dichiarazione universale per i diritti umani delle Nazioni Unite: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti"<sup>4</sup>.

Le responsabilità complementari della religione, attraverso i suoi seguaci, sono di osservare le leggi e di rispettare la cultura del paese che garantisce le sue libertà. Quando

---

*L'anziano Oaks ha tenuto questo discorso il 9 giugno 2016 alla Oxford University in Inghilterra durante un simposio sulla libertà di religione.*

# globale



*Non possiamo perdere l'influenza della religione nella nostra vita pubblica senza mettere seriamente a repentaglio tutte le nostre libertà.*

le libertà religiose sono assicurate, tale risposta è un debito di gratitudine pagato volentieri.

Se ci fossero un'accettazione e un'applicazione uniformi di questi principi generali, non ci sarebbe bisogno di queste discussioni sulla libertà di religione. Ma come tutti sappiamo,



Molti dei progressi morali più significativi nella società occidentale sono stati motivati dai principi religiosi e portati all'adozione ufficiale mediante la predicazione dal pulpito.



In alto da sinistra in senso orario: Madre Teresa; Dottor Martin Luther King jr; Presidente americano Abraham Lincoln; Vescovo Desmond Tutu; William Wilberforce.

il nostro mondo è tormentato da conflitti su questi principi generali. Per esempio, delle voci eminenti stanno mettendo in discussione l'idea complessiva secondo cui la religione necessita di protezioni ad hoc. Uno di questi libri porta il titolo *Freedom from Religion [libertà dalla religione]*, e un altro *Why Tolerate Religion? [perché tollerare la religione?]*.<sup>5</sup>

Altre voci cercano di emarginare la religione e i credenti, limitando la libertà di religione all'insegnamento nelle

chiese, nelle sinagoghe e nelle moschee, mentre negano l'esercizio dei credi religiosi in pubblico. Ovviamente questi tentativi violano l'affermazione del diritto sancito dalla Dichiarazione universale di manifestare la religione o le credenze "sia in pubblico che in privato". Il libero esercizio della religione deve anche applicarsi quando i credenti agiscono come comunità, ad esempio negli sforzi volti all'istruzione, alla medicina e alla cultura.

## 2. Valori sociali della religione

Le credenze e le pratiche religiose sono anche criticate come irrazionali e contrarie a importanti obiettivi governativi e sociali. Io, ovviamente, sostengo che la religione

abbia un valore straordinario per la società. Come ha ammesso un ateo in un libro recente: "Non bisogna essere credenti di una religione per capire che i valori principali della civiltà occidentale si fondano sulla religione e per preoccuparsi del fatto che l'erosione dell'osservanza religiosa stia minando quei valori".<sup>6</sup> Uno di quei "valori principali" è il concetto intrinseco della dignità e del valore dell'essere umano.

Ecco altri sette esempi di valori sociali della religione:

1. Molti dei progressi morali più significativi nella società occidentale sono stati motivati dai principi religiosi e portati all'adozione ufficiale mediante la predicazione dal pulpito. Fu così per l'abolizione della tratta degli schiavi nell'Impero Britannico, per il Proclama di emancipazione negli Stati Uniti e per il movimento per i Diritti civili nell'ultimo mezzo secolo. Questi progressi non furono motivati e portati avanti da etiche secolari, ma furono apportati principalmente da persone che avevano una chiara visione religiosa di ciò che era moralmente corretto.

2. Negli Stati Uniti, l'enorme settore privato delle opere di beneficenza — che riguardano istruzione, ospedali, cura dei poveri e infinite altre opere di grande valore — ha avuto origine ed è tuttora patrocinato in modo significativo da organizzazioni religiose e da impulsi religiosi.

3. Le società occidentali non sono tenute insieme principalmente da un'imposizione generale delle leggi, che non sarebbe attuabile, ma, cosa più importante, da cittadini che, grazie alle loro norme interiori di comportamento corretto, obbediscono volontariamente a ciò che non si può imporre. Per molti è il credo religioso in ciò che è giusto e sbagliato e l'attesa di una resa dei conti verso un potere superiore che produce quest'autoregolazione volontaria.

Infatti i valori religiosi e le realtà politiche sono così concatenati nell'origine e nella perpetuazione delle nazioni occidentali che non possiamo perdere l'influenza della religione nella nostra vita pubblica senza compromettere seriamente la nostra libertà.

4. Insieme alle loro controparti private, le organizzazioni religiose servono come istituzioni mediatrici per plasmare e attenuare il potere usurpatore dei governi sugli individui e sulle organizzazioni private.

5. La religione ispira molti credenti a rendere servizio altruistico, la qual cosa conferisce un enorme beneficio alle comunità e ai paesi.

6. La religione rafforza le condizioni sociali di una società. Come ha insegnato il rabbino Jonathan Sacks: “[La religione] rimane il più possente collante per la società che il mondo abbia mai conosciuto. [...] La religione è il miglior antidoto all'individualismo dell'era dei consumi. L'idea che la società possa farne a meno è l'opposto di ciò che insegna la storia”<sup>7</sup>.

7. Infine, Clayton M. Christensen, un santo degli ultimi giorni che viene considerato un “leader d'opinione” per quanto attiene a gestione e innovazione imprenditoriale,<sup>8</sup> ha scritto che “la religione è il fondamento della democrazia e della prosperità”<sup>9</sup>. Si potrebbe dire tanto altro ancora sul ruolo positivo della religione nello sviluppo economico.

Dichiaro che gli insegnamenti religiosi e le azioni dei credenti motivate dalla religione sono essenziali per una

società libera e prospera e continuano a meritare speciali protezioni legali.

### 3. Responsabilità complementari della religione

Finora ho parlato solo della responsabilità dei governi nei confronti dei credenti e delle organizzazioni religiose. Ora passo alle responsabilità complementari che le religioni e i credenti hanno verso i governi.

I governi hanno diritto di aspettarsi obbedienza alle leggi e rispetto per la cultura da parte di chi gode della loro protezione. I governi hanno un interesse primario nel preservare la sicurezza dei confini nazionali e nel difendere la salute e la sicurezza dei loro cittadini. Essi ovviamente hanno il diritto

di insistere che tutte le organizzazioni, incluse quelle religiose, si astengano dall'insegnare l'odio e dalle azioni che potrebbero risultare in atti di violenza o criminali verso le altre persone. Nessun paese dovrebbe offrire asilo a organizzazioni che promuovono il terrorismo. La libertà religiosa non è una barriera al potere governativo in alcuna di quelle circostanze.

Oggi, in Europa, le funzioni complementari di religione e governo sono seriamente messe alla prova. L'afflusso massiccio di rifugiati di religione e cultura principalmente musulmana in nazioni con cultura e religioni diverse crea, ovviamente, serie difficoltà politiche, culturali, sociali, economiche e religiose.

In che modo la religione e le organizzazioni religiose possono contribuire ad aiutare i rifugiati e i paesi che li hanno accolti — a breve e lungo termine? Sappiamo che alcuni professionisti sono scettici sul ruolo delle organizzazioni religiose in materia; alcuni considerano persino la religione un'influenza disturbatrice. Non cercherò di contraddire le opinioni che si basano su fatti che non conosco bene. Condividerò solo le procedure e le esperienze della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che credo illustreranno l'influenza positiva che le organizzazioni religiose possono e devono avere, a breve e lungo termine.

Noi, che siamo conosciuti come Santi degli Ultimi Giorni, o mormoni, prendiamo alla lettera l'insegnamento di Cristo di dare da mangiare agli affamati e accogliere



*Rifugiati attraversano il confine dalla Siria alla Turchia.*

i forestieri (vedere Matteo 25:35). Noi siamo similmente diretti da una rivelazione moderna proveniente dalla stessa fonte a ricordare “in ogni cosa i poveri e i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti, poiché colui che non fa queste cose non è mio discepolo” (DeA 52:40).



I nostri aiuti umanitari vengono dati senza riguardo all'affiliazione religiosa, perché vogliamo che i nostri sforzi missionari siano ricevuti e considerati senza l'influenza della forza, del cibo e di altri favori.

#### 4. Che cosa possono fare le chiese?

Che cosa possono fare le organizzazioni ecclesiastiche in aggiunta a ciò che le Nazioni Unite o i singoli paesi possono fare? Di nuovo, faccio riferimento all'esperienza della nostra Chiesa. Anche se i nostri membri — metà negli Stati Uniti e metà altrove — sono pochi in termini di capacità di aiutare, abbiamo tre grandi vantaggi che amplificano il nostro impatto.



Gli insegnamenti religiosi e le azioni dei credenti motivate dalla religione sono essenziali per una società libera e prospera e continuano a meritare speciali protezioni legali.



Prendersi cura dei poveri e dei bisognosi non è una cosa facoltativa o accessoria nella nostra Chiesa. Facciamo questo a livello mondiale. Ad esempio, nel 2015 abbiamo avuto 177 progetti di risposta alle emergenze in 56 nazioni. Inoltre, abbiamo avuto centinaia di progetti che hanno portato benefici a più di un milione di persone in altre sette categorie di assistenza, come acqua potabile, vaccinazioni e cura della vista. Per più di trent'anni, la portata di questi sforzi ha avuto una media di circa quaranta milioni di dollari all'anno.

Noi evitiamo una delle obiezioni fatte alle organizzazioni di stampo religioso, separando rigorosamente i nostri servizi umanitari dagli sforzi missionari in tutto il mondo.

Primo, le tradizioni di servizio dei nostri membri ci danno una risorsa di volontari impegnati e qualificati. Per tradurlo in numeri, nel 2015 i nostri volontari hanno donato più di venticinque milioni di ore di lavoro ai nostri progetti legati al programma di benessere, agli interventi umanitari e ad altre iniziative patrocinate dalla Chiesa,<sup>10</sup> senza contare ciò che i nostri membri hanno fatto privatamente.

Secondo, tramite i contributi finanziari dei nostri membri alle cause umanitarie, abbiamo dei fondi da offrire. Anche se abbiamo la capacità di operare indipendentemente dalle strutture e dagli stanziamenti pubblici, abbiamo anche il desiderio di coordinare i nostri sforzi con i singoli governi e con le agenzie delle Nazioni Unite per poter avere un impatto maggiore. Li sollecitiamo a fare sempre di più affidamento sulla forza derivante dalle organizzazioni religiose.

Terzo, abbiamo organizzazioni di cittadini ordinari che possono essere immediatamente mobilitate. Ad esempio, sul problema mondiale dei rifugiati, a marzo 2016 la nostra Prima Presidenza e le presidenze generali di Società di

Soccorso, Giovani Donne e Primaria hanno inviato messaggi ai membri di tutto il mondo per rammentare loro il principio cristiano fondamentale di aiutare i poveri e i “forestieri” che sono in mezzo a noi (Matteo 25:35). Hanno invitato le ragazze e le donne di tutte le età a contribuire ad aiutare i rifugiati nelle loro comunità locali.<sup>11</sup>

Come esempio rappresentativo della risposta dei nostri membri in Europa, una sera di aprile 2016 più di duecento membri di una congregazione mormone e i loro amici in Germania si sono resi volontari per assemblare 1.061 “kit di benvenuto” per i bambini che vivono in sei centri per rifugiati in Germania negli stati di Assia e Renania-Palatinato. I kit contenevano vestiti nuovi, prodotti per l’igiene, coperte e articoli per disegnare. Una delle donne che ha diretto questa iniziativa ha affermato: “Anche se non posso cambiare le tragiche circostanze che hanno fatto scappare [i rifugiati] dalle loro case, posso fare la differenza nel loro ambiente e svolgere un ruolo attivo nella loro vita”.

Ecco qui due esempi di iniziative umanitarie organizzate formalmente a livello mondiale. Nel 2015, in collaborazione con la Fondazione AMAR, con base in Gran Bretagna, LDS Charities ha costruito dei centri per la salute primaria per la minoranza yezidi nel nord dell’Iraq, colpita brutalmente dall’ISIS.

Questi centri per la salute — forniti di laboratorio, strutture per le cure d’urgenza, farmacia e ultrasuoni — portano soccorso a una popolazione che sta soffrendo sia fisicamente che spiritualmente. Hanno impiegato professionisti medici e volontari yezidi che aiutano la loro gente in modi sensibili alla loro cultura.

Nel 2004 il devastante terremoto e il conseguente tsunami nel Sudest Asiatico del 26 dicembre uccise 230.000 persone in 14 paesi. Le nostre LDS Charities sono arrivate sul posto il giorno dopo e hanno lavorato attivamente per cinque anni. Solo nella regione pesantemente colpita di Banda Aceh, la nostra organizzazione ha costruito 900 case permanenti, il sistema idrico per 24 villaggi, 15 scuole elementari, 3 centri medici e 3 centri per la comunità che sono anche moschee.

Inoltre abbiamo fornito copie del sacro Corano e tappeti per le preghiere per aiutare quelle comunità a rendere il loro culto.

Questi sono solo alcuni esempi del valore della religione in una cultura per i quali noi che siamo in una comunità religiosa non solo difendiamo ma esigiamo la libertà religiosa, che consideriamo essere la prima delle libertà. ■



La baronessa Emma Nicholson, fondatrice della AMAR, con anziano Jeffrey R. Holland a Londra, Inghilterra.

Per il testo e il video completi di questo discorso in inglese, visitare il sito [mormonnewsroom.org](http://mormonnewsroom.org).

#### NOTE

1. Vedere *The Wall between Church and State*, a cura di Dallin H. Oaks (1963).
2. Vedere Pew Research Center, “The Global Religious Landscape: A Report on the Size and Distribution of the World’s Major Religious Groups as of 2010”, dicembre 2012, 9, 24, [pewforum.org](http://pewforum.org).
3. Vedere Pew Research Center, “Latest Trends in Religious Restrictions and Hostilities”, 26 febbraio 2015, 4, [pewforum.org](http://pewforum.org).
4. Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall’assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, un.org. Questa disposizione per proteggere la pratica religiosa è riconosciuta ampiamente nei documenti per i diritti umani a livello internazionale e regionale. Per alcuni esempi vedere “Patto internazionale sui diritti civili e politici”, 16 dicembre 1966, articolo 18; “Dichiarazione sull’eliminazione di tutte le forme d’intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o il credo”, 1981, articolo 1; “Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali”, 1950, articolo 9; “Convenzione americana sui diritti umani”, 22 novembre 1969, articolo 12; e “Carta africana dei diritti dell’uomo e dei popoli”, 27 giugno 1981, articolo 8.
5. Amos N. Guiora, *Freedom from Religion: Rights and National Security* (2009) e Brian Leiter, *Why Tolerate Religion?* (2012).
6. Melanie Phillips, *The World Turned Upside Down: The Global Battle over God, Truth, and Power* (2010), xviii.
7. Jonathan Sacks, “The Moral Animal”, *New York Times*, 23 dicembre 2012, [nytimes.com](http://nytimes.com).
8. Jena McGregor, “The World’s Most Influential Management Thinker?”, *Washington Post*, 12 novembre 2013, [washingtonpost.com](http://washingtonpost.com).
9. Clayton Christensen, “Religion Is the Foundation of Democracy and Prosperity”, 8 febbraio 2011, [mormonperspectives.com](http://mormonperspectives.com).
10. Questo è un totale di oltre 14 milioni di ore di servizio rese dai missionari della Chiesa, quasi 8 milioni dai lavoratori al programma di benessere e umanitario, e oltre 4 milioni dal lavoro umanitario dei rioni.
11. Vedere Lettera della Prima Presidenza, 26 marzo 2016, e lettera delle presidentesse generali di Società di Soccorso, Giovani Donne e Primaria, 26 marzo 2016.



*Abbiamo scoperto che invitare Nikolai ad applicare i principi del Vangelo è stato più efficace del semplice parlargliene.*

**P**arecchi anni fa, mentre lavoravo come venditore di strada in una cittadina della Polonia, feci conoscenza con un uomo di nome Nikolai Shaveko. Scoprimmo di venire entrambi da Chernigov, in Ucraina, e diventammo subito amici.

Poi seppi che Nikolai non aveva un posto dove dormire, così mia moglie e io lo invitammo a stare da noi. Il nostro appartamento non era particolarmente caldo o accogliente, però avevamo una camera in più. Nikolai accettò con gratitudine e rimase da noi per qualche tempo. Cominciò così a osservare da vicino il nostro stile di vita.

### **Non si lavora di domenica?**

Come molti venditori di articoli casalinghi, dovevamo lavorare sodo e per molte ore se volevamo guadagnare abbastanza denaro per vivere. Tuttavia, a differenza di molte altre persone, mia moglie e io non lavoravamo di domenica. Un giorno Nikolai ci chiese come mai. Come mai evitavamo di lavorare e di guadagnare soldi per una giornata intera?

“La domenica non è fatta per lavorare o per guadagnare soldi” gli dissi. “La domenica è stata istituita per uno scopo differente”.

“Ma come riuscite a permettervi di pagare per il cibo e per l'affitto se non lavorate sette giorni su sette?” chiese lui.

Per rispondere alla sua domanda lo invitammo a venire con noi in chiesa. Essendo questa la prima volta che Nikolai sentiva parlare della Chiesa, non capì subito. Continuava a pensare che in noi ci fosse qualcosa di

# LA DOMENICA È PIÙ DI QUESTO

Alexei Chemezov



incredibilmente strano dato che preferivamo assistere a delle riunioni anziché fare soldi. Ma da quel momento in avanti parlammo spesso delle nostre credenze religiose e, a poco a poco, l'interesse di Nikolai crebbe.

### Prova, vedrai

Nikolai ci osservò mettere in pratica ciò che sapevamo essere vero. Vide le benedizioni che giungevano nella nostra vita. Sì, era difficile guadagnare abbastanza soldi per vivere, tuttavia sapevamo che rispettare la santità della domenica era la cosa giusta da fare. E il Signore ci benediceva. Abbiamo sempre avuto abbastanza soldi per le nostre necessità. Questo ha rafforzato la nostra testimonianza in merito a tale principio e ci ha anche aiutati a essere dei testimoni migliori per Nikolai. Eravamo determinati a invitarlo: "Prova, vedrai!".

Una domenica, lo fece.

Anziché andare a lavorare venne con noi in chiesa. Non pensava che lavorare solo sei giorni a settimana fosse una cosa fattibile, ma in virtù della speranza e delle benedizioni che aveva visto nella nostra vita, decise di provare.

Quella settimana, quando contò i soldi che aveva guadagnato, fu stupito. Aveva guadagnato più di quanto guadagnasse di solito lavorando sette giorni a settimana.

### Prova anche la decima

La stessa cosa accadde quando parlammo della decima. Sulle prime, Nikolai non riusciva a capire come potessimo dare via il dieci per cento delle nostre entrate.

"Non avrò mai abbastanza soldi per potermi permettere di farlo!" era convinto.

Facemmo spallucce. "Provaci e vedrai".

Era incredulo ma, lentamente, fece un sorriso. "Insomma, è come non lavorare di domenica" disse. "Se paghi la decima poi hai abbastanza soldi per te stesso e per le tue necessità".

Fu una grande rivelazione per Nikolai. Imparò da solo che se obbediamo ai comandamenti di Dio, Egli ci benedirà e le cose andranno a nostro favore.

Quando Nikolai fece ritorno a Chernigov, a casa sua, invitò i missionari a insegnare a lui e alla sua famiglia. In poco tempo, si unirono tutti alla Chiesa. Più avanti Nikolai servì come presidente di ramo e sua figlia svolse una missione in Russia.

Ci piaceva molto parlare della Chiesa con Nikolai, ma alla fine, *invitarlo* ad applicare i principi del Vangelo si rivelò molto più efficace del semplice parlargliene. Lui e la sua famiglia ricevettero una testimonianza e cambiarono vita perché decisero di vivere secondo le verità del Vangelo. ■

*L'autore vive a L'viv, in Ucraina.*



### VENITE E VEDRETE

"Vi [invitiamo] ad ascoltare le verità restaurate del vangelo di Gesù Cristo, affinché possiate studiare, meditare, pregare e conoscere da voi stessi se le cose che vi diciamo sono vere.

[...] Proprio come Gesù invitò due dei Suoi discepoli a 'venire e vedere' (Giovanni 1:39), così noi vi esortiamo a venire e vedere se il vangelo restaurato di Gesù Cristo amplia e arricchisce ciò che già credete essere vero".

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Venite e vedrete", *Liahona*, novembre 2014, 107.



# RIOTTENERE LE MIE alleanze



*Ho imparato ad avere cura delle mie alleanze,  
dopo averle perse con la scomunica.*

## Articolo firmato

**S**ono cresciuta nella Chiesa e sono stata battezzata e confermata all'età di otto anni. Per me, e per molte persone attorno a me, il Vangelo era uno stile di vita. Lo Spirito Santo era una presenza molto concreta nella mia vita.

Quando sono stata scomunicata, ho percepito un sentimento quasi tangibile abbandonarmi. Ho avuto l'impressione che il mio processo cognitivo si fosse inceppato e rallentato. Fare delle scelte era diventato caotico e faticoso. Provavo ansia e non riuscivo a sentirmi in pace.

Non avevo mai capito che la mia vita sarebbe cambiata così drasticamente perdendo la mia appartenenza alla Chiesa. Non potevo più indossare gli indumenti del tempio né entrare al tempio. Non potevo pagare la decima, servire in una qualsiasi chiamata, prendere il sacramento, condividere la mia testimonianza o pregare in chiesa. Non godevo più del dono dello Spirito Santo. Ma, cosa ancora più grave, non avevo più un

rapporto d'alleanza con il mio Salvatore attraverso le ordinanze del battesimo e del tempio.

Mi sentivo distrutta, spaventata. A quel tempo, le mie tre figlie avevano 16, 14 e 12 anni. Erano il mio retaggio e volevo davvero lasciar loro un'eredità di speranza. Le feci sedere e dissi loro che se fossi morta prima di essere stata nuovamente battezzata, avevo bisogno che effettuassero loro l'ordinanza in mio favore non appena fosse stato possibile. Ero terrorizzata all'idea di aver perso la benedizione di mantenere le mie alleanze battesimali e temevo che non sarei più stata purificata.

## Il mio viaggio di ritorno

Non avevo mai dubitato che la Chiesa fosse vera o che il Vangelo fosse lo stile di vita che volevo applicare, perciò continuai ad andare in chiesa. Volevo far sapere al Padre Celeste che Lo amavo e che ero veramente dispiaciuta per le mie azioni. Per quanto fosse difficile, andavo in chiesa ogni settimana.

La mia presenza metteva a disagio il rione e quasi nessuno mi parlava. Tuttavia, una giovane donna speciale di nome Holly, che aveva la sindrome di Down, era particolarmente amorevole. Ogni domenica, come entravo in cappella, Holly correva da me e mi gettava le braccia al collo. Abbracciandomi forte, diceva: “Che bello rivederti! Ti voglio bene!” Sembrava che facesse le veci del Salvatore, per farmi sapere che Egli era felice che fossi lì.

Trovavo particolarmente pesante vedere il sacramento passare senza poterlo prendere, poiché sapevo di non riceverne le benedizioni. Prendere il sacramento è una grandissima benedizione. Che cosa incredibile avere la benedizione di essere resi puri grazie al potere del Salvatore e del Suo sacrificio espiatorio, essere perdonati di settimana in settimana per i nostri peccati e per le nostre mancanze, e rinnovare con amore e fedeltà l'alleanza che abbiamo fatto di ricordarci sempre del nostro Salvatore e di obbedire ai Suoi comandamenti.

Poiché per me era molto importante pagare la decima, aprii un conto bancario nel quale versarla ogni mese. Anche se in quel momento il Signore non poteva prendere la mia decima, volevo sapere che l'avrei pagata lo stesso. A quel tempo ero single e stavo crescendo le mie tre figlie adolescenti, perciò sentivo di aver bisogno delle benedizioni che derivano dal mostrare al Signore la mia volontà di pagare la decima, anche se non mi era richiesto di farlo. Non ho alcun dubbio che a causa di questo io sia stata enormemente benedetta.

### **Benedizioni restaurate**

Sono stata nuovamente battezzata circa un anno dopo la mia scomunica. Che sollievo è stato uscire dall'acqua sapendo che Gesù adesso era il mio avvocato, il mio socio. Egli aveva pagato per i miei peccati e ora avevo di nuovo un rapporto d'alleanza con Lui. Ero colma di gratitudine!

Ricevetti nuovamente il dono dello Spirito Santo e percepì ancora una volta una presenza tangibile: il mio caro amico era tornato per restare! Volevo provare davvero a

non offenderlo più, in modo che non fosse costretto a dovermi abbandonare.

Chiusi il conto nel quale stavo mettendo da parte i soldi della decima e firmai un assegno, entusiasta di consegnarlo al mio vescovo.

Cinque anni dopo, le benedizioni del tempio sono state restaurate nella mia vita. Mi sono sentita davvero sollevata e grata. Ancora una volta ero coperta di amore e protetta dal potere delle alleanze che avevo stipulato al tempio.

Ora sono suggellata a un uomo che mi adora quanto io adoro lui, e insieme stiamo lavorando attivamente per fare in modo che il nostro suggellamento sia un rapporto d'alleanza che duri per l'eternità.

### **La schiavitù della colpa**

Nei vent'anni successivi, ci sono stati momenti in cui sono stata colta da un profondo senso di colpa che mi ha resa infelice e preoccupata. Mi sono chiesta se avessi fatto abbastanza per pentirmi e se fossi stata veramente perdonata. Di recente, pochi anni fa, ho provato qualcosa di molto simile a quanto descritto da Alma il Giovane in Alma 36:12-13:

“Ero angosciato da un tormento eterno; poiché la mia anima era straziata al massimo grado e angosciata da tutti i miei peccati.

Sì, ricordavo tutti i miei peccati e tutte le mie iniquità, per le quali ero tormentato dalle pene dell'inferno; sì, vedevo che mi ero ribellato contro il mio Dio, e che non avevo obbedito ai suoi santi comandamenti”.

Un giorno mi sono inginocchiata in preghiera e ho chiesto: “Padre, ho fatto abbastanza? Farò tutto quello che devo fare affinché questo senso di colpa se ne vada”. Poi ho aspettato e ho ascoltato con il cuore.

La risposta è stata chiara: “Hai fatto abbastanza”. Mi sono sentita sopraffatta da gioia pura. Non riuscivo a smettere di sorridere e non potevo trattenere lacrime di felicità. Per tutto il giorno mi sono sentita pervasa di gioia. La colpa e la vergogna erano andate via per sempre.

Di nuovo, ho riflettuto sull'esperienza di Alma il Giovane:



“Non potei più ricordare le mie pene; sì, non fui più straziato dal ricordo dei miei peccati.

Ed, oh! quale gioia e quale luce meravigliosa vidi; sì, la mia anima fu riempita da una gioia tanto grande quanto era stata la mia pena!” (Alma 36:19–20).

Il viaggio che ho percorso per riottenere la mia appartenenza alla Chiesa, assieme al rapporto d’alleanza con il Salvatore, è stato sia straziante che amovole. Sono uscita da questa prova con la conoscenza che l’Espiazione di Gesù Cristo è la cosa più preziosa che ci sia. Mi ci sono voluti quasi vent’anni per lasciarmi alle spalle il senso di colpa e la vergogna della scomunica, e per ritrovare la forza di condividere le mie esperienze con gli altri. Mi auguro che le mie esperienze siano d’ispirazione nell’aiutare qualcuno a trovare il coraggio di cambiare e di stendere la mano a coloro che vogliono cambiare. Posso alzarli e rendere la mia testimonianza, senza dubbio alcuno, che l’Espiazione di Gesù Cristo è reale. Il Suo potere può cambiare la vostra vita non solo in meglio, ma nel miglior modo possibile.

Amo profondamente la mia appartenenza alla Chiesa. Si tratta di un dono prezioso e di una benedizione incredibile nella mia vita. Non voglio mai più farne a meno. ■



### **LA VIA PER UNA FELICITÀ MAGGIORE**

“Ovunque siate nel percorso che vi consente di ereditare il dono della vita eterna, avete l’opportunità di mostrare a molti il modo di ottenere una felicità più grande. Quando scegliete di stringere un’alleanza con Dio o di rispettarne una, scegliete di lasciare o meno un retaggio di speranza a coloro che potrebbero seguire il vostro esempio”.

**Presidente Henry B. Eyring, Primo consigliere della Prima Presidenza, “Un inestimabile retaggio di speranza”, *Liahona*, maggio 2014, 22.**





**Anziano  
Richard J. Maynes**  
Membro della Presi-  
denza dei Settanta

# La Prima Visione

## LA CHIAVE PER LA VERITÀ

*Non dimentichiamo e non diamo per scontate  
le molte verità preziose che abbiamo imparato  
dalla Prima Visione di Joseph Smith.*

**L**a restaurazione della pienezza del vangelo di Gesù Cristo negli ultimi giorni era stata vista e predetta dai profeti nel corso della storia. Per questo motivo, la Restaurazione non dovrebbe essere una sorpresa per coloro che studiano le Scritture. Decine di dichiarazioni profetiche nell'Antico Testamento, nel Nuovo Testamento e nel Libro di Mormon predicano e indicano chiaramente la restaurazione del Vangelo e vi fanno apertamente riferimento.<sup>1</sup>

Alla fine del Settecento, circa 2.400 anni dopo che il re Nebucadnetsar vide in sogno che "l'Iddio del cielo [avrebbe fatto] sorgere un regno, che non [sarebbe] mai [stato] distrutto" (Daniele 2:44), iniziò negli Stati Uniti una serie di risvegli religiosi che durò per decenni.

Questa agitazione religiosa è nota agli storici come Secondo grande risveglio. Era tra queste opposte nozioni sulla salvezza che Joseph Smith e la sua famiglia si destreggiavano nel proprio impegno religioso.

Joseph fu grandemente influenzato dagli insegnamenti e dalle discussioni di suo padre, che cercò tra le sette del Secondo grande risveglio ma non ne riuscì a trovare una che fosse organizzata secondo l'antico ordine di Gesù Cristo e dei Suoi Apostoli. Durante lo studio familiare della Bibbia, Joseph ascoltava e meditava. A dodici anni, iniziò a preoccuparsi dei suoi peccati e del benessere della sua anima immortale, e questo lo indusse a studiare le Scritture per conto proprio.



*Nello scrutare le Scritture, Joseph Smith decise di “fare come indica Giacomo, cioè chiedere a Dio”.*

Nella sua ricerca, decise di “fare come indica Giacomo, cioè chiedere a Dio” (Joseph Smith – Storia 1:13; vedere anche Giacomo 1:5). La conseguente apparizione di Dio Padre e di Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo, a Joseph aprì la dispensazione della pienezza dei tempi.

#### **Quattro racconti**

Il profeta Joseph Smith scrisse o dettò quattro versioni della Prima Visione. Inoltre, i suoi contemporanei registrarono altre memorie di ciò che avevano sentito raccontare da Joseph sulla visione; conosciamo cinque di questi racconti. È una benedizione avere questi resoconti. Rendono la Prima Visione di Joseph la visione meglio documentata della storia. Vi esorto a visitare il sito [history.lds.org](http://history.lds.org) per scoprire di più su questi racconti e per vedere come si relazionano creando un quadro più completo.

Nell'articolo contenuto in Argomenti evangelici intitolato “Racconti della Prima Visione” viene detto: “Le varie versioni

della Prima Visione raccontano una storia coerente, sebbene differiscano per enfasi e dettagli. Gli storici si aspettano che quando una persona riporta un'esperienza in molteplici contesti a congregazioni diverse nel corso di molti anni, ciascun racconto metta in evidenza vari aspetti dell'esperienza e contenga dettagli unici. Invero, differenze simili a quelle dei racconti della Prima Visione esistono nei molteplici racconti scritturali della visione di Paolo sulla via di Damasco e dell'esperienza degli Apostoli sul Monte della Trasfigurazione. Eppure, malgrado le differenze, rimangono dei punti basilari in comune in tutti i resoconti della Prima Visione. Alcune persone hanno erroneamente asserito che qualsiasi variazione presente ogniqualvolta si racconta la storia è prova che sia falsa. Al contrario, il ricco documento storico ci consente di approfondire questo evento meraviglioso più di quanto potremmo se esso non fosse stato così ben documentato”.<sup>2</sup>

#### **Racconto del 1832**

Primo, il racconto del 1832 è il primo resoconto dettagliatamente scritto della Prima Visione. Fa parte di un'autobiografia di sei pagine, scritte in gran parte direttamente da Joseph. Questo documento è in possesso della Chiesa sin da quando fu scritto. Dopo il viaggio dei pionieri verso l'Ovest, restò in un baule per molti anni e poi rimase quasi sconosciuto fino alla sua pubblicazione nella tesi di un master nel 1965. Da allora è stato ripetutamente pubblicato, anche su LDS.org e in *Joseph Smith Papers*.

In questo documento, Joseph parla della sua angoscia, non sapendo come ottenere il perdono del Salvatore. Egli rende testimonianza: “Il Signore aprì i cieli su di me e io vidi il Signore”<sup>3</sup>. Alcuni hanno interpretato tale affermazione come se Joseph si stesse riferendo all'apparizione di un solo Essere

divino, tuttavia, se letta alla luce degli altri documenti, si può capire che si riferisce al fatto che Dio Padre aprì i cieli e rivelò a Joseph Suo Figlio, Gesù Cristo.

Questo racconto sottolinea benissimo l’Espiazione del Salvatore e la redenzione personale da Lui offerta a Joseph. Dice, a un certo punto: “Il Signore [...] mi parlò, dicendo: ‘Joseph, figlio mio, i tuoi peccati ti sono perdonati. [...] Fui crocifisso per il mondo, affinché tutti coloro che credono nel mio nome possano avere la vita eterna’”. Joseph dichiarò di aver provato gioia e amore, ma non riuscì a trovare nessuno che gli credesse. “La mia anima fu riempita di amore, e per molti giorni potei gioire di grande gioia. Il Signore era con me, ma non riuscivo a trovare nessuno che credesse nella visione celeste. Nondimeno, meditavo su queste cose nel mio cuore”.<sup>4</sup>

#### **Racconto del 1835**

Poi, il racconto del 1835 è la descrizione della visione che Joseph Smith fece a Robert Matthews, in visita a Kirtland, in Ohio, in quello stesso anno. Fu registrato nel diario di Joseph dal suo segretario. Non fu incluso nelle prime edizioni della storia di Joseph e fu pubblicato per la prima volta in *BYU Studies* negli anni Sessanta. In questo resoconto, Joseph attesta che Dio gli apparve per primo e che poi vide anche il Salvatore: “Invocai il Signore in possente preghiera. Una colonna di fuoco apparve sopra la mia testa. Si posò subito su di me e mi riempì di gioia indescrivibile. Un personaggio apparve in mezzo a questa colonna di fuoco, che era diffusa tutto intorno eppure non consumava nulla. Ben presto apparve un altro personaggio, simile al primo. Egli mi disse: ‘I tuoi peccati ti sono perdonati’”. In questo racconto, Joseph aggiunge: “E vidi molti angeli in questa visione”<sup>5</sup>.

#### **Racconto del 1838**

Il racconto del 1838 è il più conosciuto ed è tratto dalla sua storia manoscritta. La prima bozza fu scritta dopo la fuga di Joseph da Kirtland agli inizi del 1838 e la seconda bozza venne preparata poco dopo la sua fuga dal Missouri nel 1839. Quindi, questo racconto fu scritto in un contesto di grande opposizione. Fu pubblicato per la prima volta nel 1842 sul *Times and Seasons*, il quotidiano della Chiesa di Nauvoo, nell’Illinois. Nel 1851 fu anche incluso in *Perla di Gran Prezzo*, che originariamente era un opuscolo per i santi britannici. Nel 1880 fu canonizzato come Scrittura.

In *Joseph Smith Papers* sono state pubblicate diverse bozze di questo resoconto. Come in quello del 1835, la questione centrale del racconto è quale chiesa sia quella giusta. In quanto storia della Chiesa, e non del solo Joseph Smith, questo racconto ritrae la visione come l’inizio della “nascita e [della] crescita della Chiesa”<sup>6</sup>. Pertanto, non comprende le informazioni riguardo al perdono personale menzionate nei due precedenti racconti.

#### **Racconto del 1842**

E, infine, il racconto del 1842 fu scritto in risposta alla richiesta di informazioni fatta da John Wentworth, direttore del *Chicago Democrat*. Joseph gli scrisse una lettera che comprendeva non solo gli Articoli di fede, ma anche una descrizione della Prima Visione. Nel 1842 la lettera venne pubblicata nel *Times and Seasons*. Con il permesso di Joseph, fu pubblicata di nuovo nel 1844 dallo storico Israel Daniel Rupp nel suo libro sulle denominazioni cristiane degli Stati Uniti.<sup>7</sup> Questo racconto era rivolto a chi non conosceva ciò in cui credono i mormoni. Fu scritto in un gradito momento di tregua dalle ostilità affrontate da Joseph.

Come negli altri racconti, Joseph parlò della confusione che provava e dell’apparizione di due personaggi in risposta alla sua preghiera: “Fui avvolto in una visione celeste e vidi due personaggi gloriosi che si assomigliavano esattamente per aspetto e portamento, circondati da una luce brillante che eclissava il sole di mezzogiorno. Essi mi dissero che tutti i credi religiosi predicavano dottrine errate e che nessuno di essi era riconosciuto da Dio quale Sua chiesa e regno. Mi fu espressamente comandato di ‘non andare dietro a loro’, e al tempo stesso ricevetti la promessa che la pienezza del Vangelo mi sarebbe stata resa nota in un tempo successivo”<sup>8</sup>.

È una benedizione avere questi racconti della Prima Visione di Joseph. Come i quattro vangeli del Nuovo Testamento assieme descrivono la vita e il ministero di Cristo con maggior completezza, così ognuno dei racconti che descrivono la Prima Visione di Joseph offre dettagli unici e una diversa prospettiva all’esperienza nella sua totalità. Insieme raccontano la storia di Joseph in modo coerente e armonioso. Tutti indicano che tra le chiese cristiane c’erano confusione e conflitti, che Joseph desiderava sapere quale fosse la chiesa giusta, se esisteva, che scruto

le Scritture e che pregò, che una luce scese dal cielo e che degli Esseri divini gli apparvero e risposero alla sua preghiera.

### **“Non posso negarlo”**

La versione canonizzata del 1838 del racconto fatto da Joseph Smith della Prima Visione è l'esperienza di apprendimento più potente che si possa avere sulla terra. Quest'esperienza cambiò la vita di Joseph, ha cambiato la mia vita e so che ha cambiato o cambierà la vostra vita, se vi rivolgerete al Signore per avere conferma della sua veridicità.

Come indicato nel documento “Racconti della Prima Visione” disponibile sul sito LDS.org, “Joseph Smith testimoniò ripetutamente di aver avuto una meravigliosa visione di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo. Né la verità della Prima Visione né le argomentazioni contro di essa possono essere provate soltanto dalla ricerca storica. Conoscere la verità della testimonianza di Joseph Smith richiede a ciascun ricercatore della verità di studiare la documentazione e quindi di esercitare sufficiente fede in Cristo da chiedere a Dio, in sincera e umile preghiera, se essa è vera. Se il ricercatore chiede con l'intento reale di agire in base alla risposta rivelata dallo Spirito Santo, la veridicità della visione di Joseph Smith gli sarà resa manifesta. In questo modo, ogni persona può sapere che Joseph Smith parlò con onestà quando dichiarò: ‘Avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo’ (Joseph Smith – Storia 1:25)”.

Secondo il presidente Joseph F. Smith (1838–1918): “Il più grande avvenimento che sia mai accaduto nel mondo, dopo la risurrezione del Figlio di Dio dalla tomba e la Sua ascensione in cielo, fu l'apparizione del Padre e del Figlio al giovane Joseph Smith”<sup>9</sup>.

### **Verità dalla Prima Visione**

È magnifico e illuminante analizzare quello che possiamo imparare da questa esperienza sacra e maestosa. Vorrei condividere alcuni esempi delle verità che impariamo dalla Prima Visione di Joseph Smith sulla natura eterna del nostro Padre Celeste e su Suo Figlio, Gesù Cristo; sulla realtà di Satana, sulla lotta tra il bene e il male, come pure su altri aspetti importanti del grande piano di salvezza.

Impariamo che le Scritture sono vere e che possiamo prenderle alla lettera e applicarle nella nostra vita.

Impariamo che meditare sulle Scritture porta potere e discernimento.

Impariamo che la sola conoscenza non è sufficiente e che agire in base a quanto conosciamo porta le benedizioni di Dio.

Impariamo a confidare in Dio, a cercare da Lui le risposte alle domande più importanti della vita e a non confidare nell'uomo.

Impariamo che le preghiere ricevono risposta secondo la nostra fede incrollabile e la volontà del Padre Celeste.

Impariamo che Satana esiste realmente e che ha davvero il potere di influenzare il mondo fisico, compresi noi.

Impariamo che il potere di Satana è limitato e sconfitto dal potere di Dio.

Impariamo che Satana non si ferma davanti a nulla per distruggere l'opera di Dio e che conosceva sicuramente





## CHE COSA HA IMPARATO JOSEPH

“In quei momenti [della Prima Visione], lunghi o brevi che fossero, Joseph Smith imparò più cose riguardo alla natura di Dio di quante tutti i dotti ministri di culto di ogni epoca avessero mai imparato”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Pensieri ispirati”, *La Stella*, agosto 1997, 4–5.

l'importanza di Joseph Smith nel suo ruolo di profeta della Restaurazione.

Impariamo che possiamo vincere Satana rivolgendoci a Dio e riponendo in Lui tutta la nostra fede e tutta la nostra fiducia.

Impariamo che dove c'è luce, le tenebre svaniscono.

Impariamo che Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo sono due esseri separati e distinti, che si assomigliano per aspetto e portamento.

Impariamo che siamo creati a immagine di Dio.

Impariamo che Cristo è risorto.

Impariamo che Dio ci conosce individualmente e che è consapevole delle nostre necessità e delle nostre preoccupazioni. Chiamò Joseph per nome.

Impariamo del rapporto tra il Padre e il Figlio. Gesù si sottomette a Suo Padre e il Padre comunica con gli esseri mortali sulla terra tramite Suo Figlio.

Impariamo che il Padre ama Gesù Cristo dal fatto che Lo chiama Figlio diletto.

Impariamo che la vera chiesa di Gesù Cristo come da Lui organizzata originariamente non era presente sulla terra all'epoca di Joseph Smith, confermando la realtà della Grande Apostasia predetta dall'apostolo Paolo.

Impariamo che se desideriamo sufficientemente la guida di Dio nella nostra vita, Egli ci rivelerà la via verso la perfezione. All'epoca di Joseph, tutte le chiese e tutte le denominazioni erano nell'errore.

Impariamo che ogni dispensazione della storia riceve le visioni, le benedizioni e le glorie di Dio.

Impariamo a vedere in che modo Dio sceglie i Suoi profeti.

Impariamo che Dio sceglie i puri di cuore che sono retti e che hanno i giusti desideri di svolgere la Sua opera, confermando così gli insegnamenti della Bibbia che Dio guarda

al cuore e non sceglie in base all'apparenza esteriore o alla condizione sociale delle persone (vedere 1 Samuele 16:7).

La Prima Visione di Joseph Smith è la chiave per svelare molte verità che sono state celate per secoli. Non dimentichiamo e non diamo per scontate le molte verità preziose che abbiamo imparato dalla Prima Visione. ■

*Tratto da una riunione per i giovani adulti a livello mondiale: “La verità restaurata”, tenuta presso il Tabernacolo di Salt Lake il 1° maggio 2016. Per il testo completo e il video andare su [lds.org/broadcasts](https://lds.org/broadcasts). Il testo completo dei quattro racconti della Prima Visione è disponibile su [history.lds.org/firstvision](https://history.lds.org/firstvision).*

### NOTE

1. Vedere, per esempio, Deuteronomio 4:27–31; Isaia 60–62; Geremia 30–33; Ezechiele 37:15–28; Amos 9:11; Malachia 3:1; Matteo 17:11; Marco 9:12; Atti 3:19–21; Romani 11:25–27; Efesini 1:9–10;
2. Tessalonicesi 2:1–3; Apocalisse 14:6; 1 Nefi 13:34–42; 2 Nefi 26:14–17; Giacobbe 6:1–4; 3 Nefi 21.
2. “Racconti della Prima Visione”, Argomenti evangelici, [topics.lds.org](https://topics.lds.org).
3. Joseph Smith, tratto da *Histories, Volume 1: Joseph Smith Histories, 1832–1844*, volume 1 della serie Histories di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Dean C. Jessee, Ronald K. Esplin, e Richard Lyman Bushman (2012), 12–13; ortografia, punteggiatura e maiuscole standardizzati; vedere anche Dean C. Jessee, “The Earliest Documented Accounts of Joseph Smith’s First Vision”, nell’edizione di John W. Welch e Erick B. Carlson, *Opening the Heavens: Accounts of Divine Manifestations, 1820–1844* (2005), 1–34; “Racconti della Prima Visione”, Argomenti evangelici, [topics.lds.org](https://topics.lds.org).
4. Vedere Joseph Smith in *Histories, Volume 1: Joseph Smith Histories, 1832–1844*, 12–13; ortografia, punteggiatura e maiuscole standardizzati; vedere anche “Racconti della Prima Visione”, Argomenti evangelici, [topics.lds.org](https://topics.lds.org).
5. Vedere Joseph Smith in *Journals, Volume 1: 1832–1839* volume 1 della serie Journals di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Dean C. Jessee, Ronald K. Esplin, e Richard Lyman Bushman (2008), 88; ortografia, punteggiatura e maiuscole standardizzati; vedere anche “Racconti della Prima Visione”, Argomenti evangelici, [topics.lds.org](https://topics.lds.org).
6. “Racconti della Prima Visione”, Argomenti evangelici, [topics.lds.org](https://topics.lds.org).
7. Vedere I. Daniel Rupp, *He Pasa Ekklesia: An Original History of the Religious Denominations at Present Existing in the United States* (1844), 404–410.
8. *Histories, Volume 1: Joseph Smith Histories, 1832–1844*, 494; vedere anche “Racconti della Prima Visione”, Argomenti evangelici, [topics.lds.org](https://topics.lds.org).
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1998), 14.



# IL SOMMO CONSIGLIERE devoto

*In Germania ho imparato una lezione importante in merito al  
“solleva[re] da dove siete”, da un sommo sacerdote devoto.*

**Donald A. Coe**

Nell'ottobre del 2008 stavo ascoltando la trasmissione della sessione del sacerdozio della Conferenza generale quando il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha iniziato a parlare del servizio nella Chiesa. Ha raccontato la storia di quando ha provato, assieme ad altri fratelli, a spostare un pianoforte molto pesante. Dopo vari tentativi falliti, qualcuno esortò il gruppo a rimanere compatto e aggiunse: “Sollevate da dove siete”<sup>1</sup>.

Nel suo discorso, il presidente Uchtdorf ha poi continuato a parlare dell'importanza del servizio nella Chiesa, qualunque sia la chiamata a servire che abbiamo. Alcune persone pensano di poter servire al meglio soltanto se chiamate a fare qualcosa che sia cucito su misura ai loro considerevoli talenti. Il presidente Uchtdorf ha detto: “Non c'è incarico che non sia degno di noi. Ogni chiamata ci offre un'occasione di servizio e di crescita”<sup>2</sup>.

Mentre il presidente Uchtdorf parlava, sono tornato con la mente al momento in cui ho conosciuto un semplice e modesto membro della Chiesa che era disposto a sollevare da dove era.

Nel 1985 ero in servizio come ufficiale dell'esercito americano in una piccola cittadina della Germania. Avevo svolto una missione in Germania 10 anni prima. Quando nel 1983 sono tornato lì come soldato, assieme a mia moglie Debra e alle nostre due bambine, ho iniziato a frequentare un ramo di militari che contava più o meno 100 membri. Tuttavia, dopo due anni, decidemmo di volerci

integrare completamente nella cultura tedesca e ci trasferimmo presso il piccolo ramo di Bad Kreuznach, frequentato da appena una dozzina di membri.

La nostra seconda settimana lì facemmo caso a un nuovo individuo. Aveva circa 45 anni e scoprimmo che si trattava del sommo consigliere assegnato al nostro ramo. Non era lì per condurre affari di palo, ma semplicemente per visitare il ramo. Al termine delle riunioni parlammo un po' e quando infine ci salutammo pensai che l'avrei forse rivisto sei mesi dopo.

La settimana successiva, però, il sommo consigliere era nuovamente lì. Venni a sapere che viveva a un'oretta di distanza dalla nostra cittadina. Fin quando detenne quella chiamata, venne a trovare il nostro ramo due o tre volte al mese. Era amichevole, rilassato e incoraggiante. Parlava sempre con ogni singolo membro del ramo. E con un numero di membri così basso, gli veniva spesso chiesto di parlare dal pulpito. Ero così colpito dalla sua dedizione che gli diedi il soprannome, nella mia mente, di “sommo consigliere devoto”.

Una volta, dopo aver partecipato alle riunioni domenicali del nostro ramo, tornò anche nel pomeriggio per partecipare a un battesimo. Nel lasso di tempo tra la fine delle nostre riunioni e l'inizio del battesimo, si era anche recato a visitare un altro ramo. Devo ammettere che mi sfiorò l'idea che magari avesse fatto qualcosa per indispettare il presidente di palo. Altrimenti perché mai era stato assegnato al ramo più piccolo e remoto di tutto il palo? Forse non era

così intelligente, umile e amichevole come mi era sembrato. O magari non gli piaceva il rione a cui apparteneva e usava quest'incarico come scusa per evitarlo. Non riuscivo a darmi una spiegazione, per cui lasciai perdere.

Parecchie settimane dopo quel battesimo, rientrai a casa passata la mezzanotte quando era ormai domenica. Avevo avuto un addestramento di lavoro al confine tra la Germania Est e la Germania Ovest e mi ci erano volute tre ore e mezzo per tornare a casa. Ero esausto quando ho varcato la porta. Mia moglie, Debra, era ancora sveglia. "Il sommo consigliere devoto ha telefonato" mi ha detto. Voleva incontrarmi. Le ho chiesto: "Prima o dopo la chiesa?": Le nostre riunioni in chiesa iniziavano alle 10:00. Speravo volesse incontrarmi dopo, così avrei almeno dormito fino alle 8:30.

"Prima" ha risposto lei.

"Alle 9:30?".

"No. Deve viaggiare per degli affari di palo. Vuole che vi incontriate nel suo ufficio a Francoforte. Ha detto di andare al Gate 5".

"A che ora?" ho chiesto.

"Alle 6:00" ha risposto mia moglie.

A quel punto ero molto seccato. Era già mezzanotte e mezza. Per arrivare puntuale all'appuntamento avrei dovuto alzarmi alle 4:30. Questo significava dormire meno di quattro ore. Che cosa avrei fatto? Non avevo neppure un suo numero di telefono per chiamarlo al mattino e avvisarlo che non sarei riuscito a essere presente all'incontro. Buttai i miei vestiti per terra, accanto al letto, e mi misi a dormire senza puntare la sveglia. Prima di addormentarmi, però, mi attraversarono la mente questi pensieri:

Cosa sarebbe successo se non fossi andato all'appuntamento con il "sommo consigliere devoto"? Se anche non fossi andato nel suo ufficio, sicuramente avrebbe trovato il modo di non sprecare la mattinata. Magari quando ci saremmo rivisti la volta dopo avrei potuto spiegargli come mai non fossi andato e di sicuro mi avrebbe risposto: "Hai fatto benissimo. Non ti avrei mai chiesto di venire se avessi saputo che eri tornato a casa tanto tardi. Possiamo parlare qui e ora". Oltretutto non ero *davvero* membro di quel ramo. Sì, i nostri certificati di appartenenza erano lì e frequentavamo il ramo ogni settimana, ma eravamo comunque degli stranieri e parlavamo un pessimo tedesco e in



***Puntai la sveglia alle 4:30 perché avevo un rispetto sincero per il "sommo consigliere devoto". Come avrei potuto non seguire il suo esempio?***

cinque o sei mesi ci saremmo di nuovo trasferiti.

La mia coscienza era quasi a posto. Mi sarei addormentato in pochi minuti. Poi mi sono ricordato del soprannome che gli avevo dato e di tutte le volte in cui il "sommo consigliere devoto" aveva fatto visita al nostro ramo da quando eravamo lì. Era venuto al battesimo quella domenica sera. Era venuto a quell'attività di ramo nel mezzo della settimana. Parlava sempre con tutti i membri e li incoraggiava e li ispirava. Non sembrava mai né critico né indifferente. Aveva rispetto per il presidente di ramo e per il suo impegno. Se era deluso dal fatto di essere stato assegnato a questo piccolo ramo, lo nascondeva di certo molto bene.

Mi alzai e andai verso il comò, dove avevo la sveglia. La puntai per le 4:30. Decisi di incontrarmi con il "sommo consigliere devoto" ma non ero preoccupato di cosa avrebbe detto o pensato se non l'avessi fatto. Dopo tutto, non l'avrei probabilmente mai più né visto né sentito una volta trasferiti. Decisi di alzarmi in meno di quattro ore e di guidare per 80 km fino al suo ufficio perché lo rispettava sinceramente essendo il "sommo consigliere devoto": Come avrei potuto non seguire il suo esempio?

Alle 6:00 di quella domenica mattina mi sono accostato con la macchina al Gate 5 per essere accolto da una



guardia di sicurezza che imbracciava un mitra. Ha buttato un occhio alla targa della mia auto delle forze armate americane. Forse pensava mi fossi perso. O magari il “sommo consigliere devoto” aveva deciso di non venire più? Neanche due minuti dopo, ecco invece la sua auto accostare di fianco alla mia. “Buon giorno, Don. Andiamo nel mio ufficio”, mi ha detto. La guardia ha aperto il cancello per farci passare.

Dopo qualche breve chiacchierata e dopo avermi fatto fare un tour dell’edificio, il sommo consigliere è venuto al punto. Ha detto che mi stava estendendo la chiamata di consigliere del presidente di ramo. Non il primo e non il secondo, bensì l’unico consigliere. Prima del mio arrivo nell’area c’erano stati solo due detentori del sacerdozio e, ogni tot anni, si erano alternati tra l’essere presidente di ramo e presidente del quorum degli anziani.

Accettai la chiamata e servii fino a quando, tre mesi dopo, dovetti partecipare a un addestramento negli Stati Uniti della durata di due mesi.

Durante la mia assenza, mia moglie e il mio figlio più piccolo si ammalarono. I suoi problemi fisici portarono mio figlio in un ospedale situato a 97 km dalla nostra base. Essendo moglie di un militare, Debra era forte e non si lamentò mai, né mi chiese di tornare in Germania. Invero, non venni a conoscenza della vera natura della malattia *di mia moglie* fino al mio ritorno a casa. Dopo una visita presso una clinica locale, il dottore dovette riaccompagnarla a casa in auto perché lei non era sicura di avere abbastanza forze da poter guidare da sola. Sia il presidente di ramo che la presidentessa della Società di Soccorso si offrirono di dare una mano. Mia moglie declinò educatamente l’offerta. In aggiunta alla barriera culturale e

linguistica, Debra non voleva essere di disturbo per nessuno.

Un giorno le telefonò il “sommo consigliere devoto”. Era stato da poco chiamato come presidente di palo. S’informò, con tatto, sulla sua salute e si rifiutò di accettare un “sto bene” come risposta. Ogni rassicurazione da parte di Debra venne accolta con una domanda gentile

ma chiara in merito alla situazione concreta della famiglia. Infine, il sommo consigliere le spiegò: “Debra, devi lasciare che il ramo ti aiuti. I membri desiderano aiutarti e il servizio che renderanno a te renderà più unito il ramo”. Mia moglie accettò il loro aiuto con gratitudine.

Una volta tornato dagli Stati Uniti rimanemmo in quel ramo per un altro paio di mesi, prima di trasferirci in una città più grande.

I miei ricordi di allora si dissiparono mentre, sistemandomi meglio sulla sedia, tornai a concentrare la mia attenzione sulla voce del presidente Uchtdorf che veniva dagli altoparlanti. Ero veramente colpito dalle implicazioni del suo messaggio. A differenza di altre situazioni in cui le parole dell’oratore mi avevano portato a chiedermi se le sue azioni combaciassero con quanto enunciato (al lavoro, nell’ambiente militare e sì, persino durante alcuni discorsi sentiti in chiesa) questa volta non avevo dubbi in merito al discorso del presidente Uchtdorf. Non c’entrava solo il fatto che l’accento del presidente Uchtdorf mi ricordasse la Germania e la mia esperienza con il “sommo consigliere devoto”. La verità era che il presidente Uchtdorf *era* il “sommo consigliere devoto”. Quel complesso industriale dove ci incontrammo quella domenica mattina era l’aeroporto di Francoforte, dove egli lavorava come capo pilota della compagnia tedesca Lufthansa.

Posso onestamente dire di non aver mai conosciuto un uomo più umile e più devoto nel praticare quel che predicava. Ero grato di aver imparato una lezione preziosa su cosa voglia dire “solleva[re] da dove siete”. ■

#### NOTE

1. Vedere Dieter F. Uchtdorf, “Sollevate da dove siete”, *Liahona*, novembre 2008, 53.
2. Vedere Dieter F. Uchtdorf, “Sollevate da dove siete”, 56.

*Mikael è uno scienziato medico. La sua specializzazione clinica è la neuro-oncologia e ha un dottorato in biologia molecolare. Visita i pazienti colpiti da tumori al cervello al Dana-Farber Cancer Institute, l'ospedale di oncologia della Harvard University, e svolge delle ricerche per lo sviluppo di farmaci contro il cancro.*

LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO

## Mikael Rinne

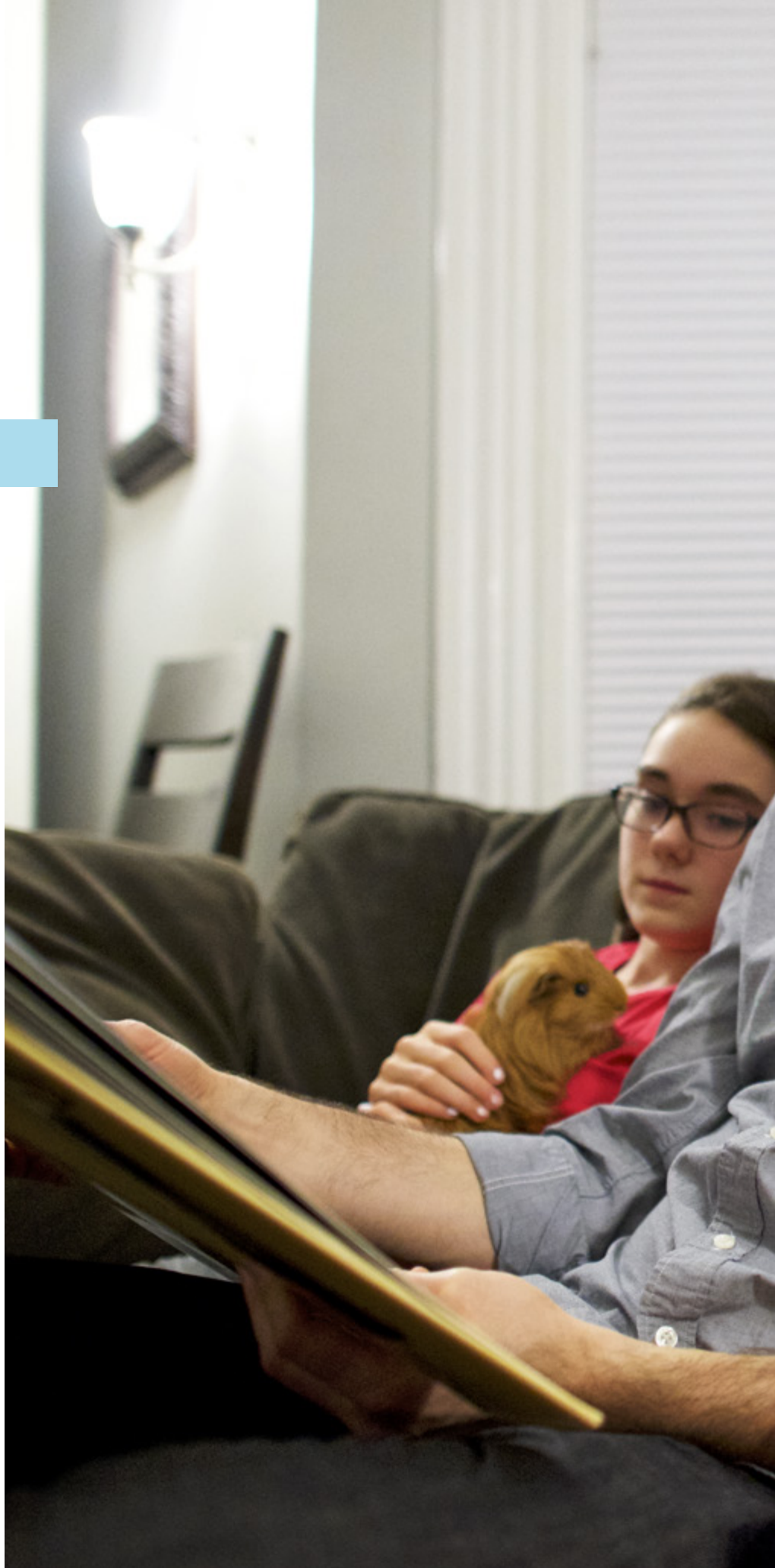
Massachusetts, USA

C'è una specie di mito per cui la fede e la scienza sono in conflitto tra loro. Si ha l'impressione che la scienza abbia tutte le risposte e che sia già stato tutto risolto. Le cose che non sappiamo, tuttavia, sono molte più di quelle che sappiamo.

Come vescovo, vedo membri che hanno una crisi di fede. Vengono da me a dirmi: "Ho una mentalità prettamente scientifica, quindi faccio davvero difficoltà ad avere fede". Per alcuni di loro è di aiuto sapere che il loro vescovo è uno scienziato di Harvard che crede in Dio. Questo li aiuta a rendersi conto che si può credere pur essendo degli intellettuali.

Per saperne di più sulla storia di Mikael vai sulla *Liahona* online su [lds.org/go/61736](https://lds.org/go/61736).

Leggi "La scienza e la nostra ricerca della verità" nella *Liahona* di luglio 2016 su [lds.org/go/49m](https://lds.org/go/49m).







**N**on riuscivo a credere che la mia famiglia mi stesse aiutando con qualcosa che significava così tanto per me.

## PULIRE LA CHIESA E INSEGNARE IL VANGELO

**U**n sabato pomeriggio mi stavo preparando per andare in spiaggia con mia madre e le mie sorelle. Avevano viaggiato dall'Amazonas a La Guaira per trascorrere alcuni giorni insieme a me. Il sole era luminoso, le brezze dell'oceano erano perfette e io ero felice di vedere l'emozione delle mie sorelle.

Non appena cominciammo il viaggio, ricordai che quel giorno ero incaricato di pulire l'edificio della Chiesa. A quel punto avevo una scelta da compiere: avrei dovuto adempiere alle mie responsabilità o continuare il viaggio verso la spiaggia con la mia famiglia? Decisi di parlarne con mia mamma e le mie sorelle. Non erano mai state in un edificio della Chiesa e si offrirono con entusiasmo di aiutarmi a pulire, a patto che ci fossimo diretti subito alla spiaggia, non appena finito.

Quando entrammo in chiesa, spiegai cosa doveva essere fatto e come farlo. Quella che credevamo sarebbe

stata una pulizia veloce finì per durare quattro ore, perché loro erano molto interessate! Mostrai alla mia famiglia ogni stanza, i dipinti e il fonte battesimale. Una gioia immensa riempì il mio cuore. Non riuscivo a credere che la mia famiglia mi stesse aiutando con qualcosa che significava così tanto per me. Mentre eravamo lì, le mie sorelle adolescenti, Thalia e Gineska, impararono alcuni inni e mi posero qualche domanda sulla Chiesa.

La domenica la mia famiglia venne in chiesa per la prima volta. Fu ben accolta nel rione. Le giovani donne diedero subito il benvenuto alle mie sorelle. Le sorelle missionarie le conobbero e fissarono un appuntamento con loro per il giorno successivo. Tenemmo la serata familiare, e insegnai loro come pregare. Pregammo spesso insieme. Ascoltammo anche degli inni e guardammo dei video della Chiesa.

Prima che la mia famiglia tornasse a casa, portai le mie sorelle a Caracas

per vedere il tempio e il terreno circostante. Portai la mia testimonianza sulle benedizioni del tempio e le incoraggiai a trovare la Chiesa quando sarebbero tornate in Amazonas.

Quando tornarono a casa, contattai i missionari nella loro area. I missionari e i membri del consiglio di rione visitarono la mia famiglia e li aiutarono nel loro percorso verso la conversione. Le mie sorelle pregarono spesso nostro padre affinché desse loro il permesso di essere battezzate.

Con grande gioia e gratitudine, partii per l'Amazonas per battezzare Thalia e Gineska. La luce nei loro occhi rifletteva la loro speranza e la loro gratitudine verso il Padre Celeste per averle condotte al Vangelo. Grazie all'adempimento dell'incarico di pulire la chiesa, la mia famiglia divenne più unita e fu rafforzata. Non dimenticherò mai questa esperienza e so che nemmeno le mie sorelle lo faranno. ■  
Armando Córcega, La Guaira, Venezuela

## CURE MATERNE ALLA MANIERA DI CRISTO

Spazzai biscotti, cereali, popcorn e patatine accumulandoli in un angolo.

“Eh no. Io non ho mangiato niente di tutto questo”, dissi mentre li raccoglievo in una paletta.

Mio marito, seduto al tavolo, disse a bassa voce: “È il sacrificio di una madre”.

Mi drizzai in piedi. “Cosa?”, gli chiesi.

Intento a fare colazione, tra un morso e l'altro parlò più forte e più chiaramente: “Questo è ciò che fanno le madri. Trascorrono la propria vita pulendo il caos che non sono state loro a causare — proprio come fece il Salvatore”.

Quell'osservazione fu profonda per me. Avrei dovuto sentirmi felice di considerare che spazzare briciole fosse più cristiano di quanto avessi pensato. Invece, sentii un'ondata di senso di colpa. Mi sentii a disagio con quel confronto. Quante volte avevo menzionato a mio marito, o semplicemente a me stessa, tutte le cose che avevo fatto per i miei figli, sperando di ricevere riconoscimento e gratitudine?

Mio marito, seduto al tavolo, disse a bassa voce: “È il sacrificio di una madre”.

Non sembrava sbagliato desiderare che i miei figli fossero più grati, ma in quel momento di chiarezza capii che il mio desiderio riguardava più il ricevimento di lodi e ricompense per *me stessa*, che il loro apprendimento della gratitudine. Il Signore, però, non richiese mai alcuna lode. Non chiese mai di riceverle e non le voleva.

Ricordo le conversazioni che avevo con i miei figli adolescenti quando, in un tentativo di sfuggire a una mansione, elencavano tutte le cose che avevano fatto per me.

Di solito rispondevo dicendo: “Beh, se vuoi confrontare gli elenchi dei servizi resi, possiamo farlo; ma perderesti, quindi mettiti al lavoro!”.

A quel punto mi resi conto che raramente le mie motivazioni erano abbastanza pure da reggere il confronto che mio marito aveva fatto. Il Salvatore non tiene mai un elenco per confrontare ciò che Lui ha fatto con ciò che ho fatto io. Perderei ogni volta.

Con la scopa ancora tra le mani, mi risvegliai a un nuovo concetto di cure materne — le cure materne che

Lui offrirebbe. Non per ottenere lode, né riconoscimento, né un abbraccio e neanche un “grazie”. Avrei spazzato le briciole con amore perché questo è ciò che farebbe Lui.

Tutto ciò che Lui fece, fu per obbedienza a Suo Padre. Non fu mai per se stesso. Il Signore ripara sempre ciò che è rotto e pulisce il nostro caos infinite volte con amore perfetto verso suo Padre e verso di noi. Ora mi impegnerò a servire i miei figli con l'amore più puro che posso avere. Solo così sento di star offrendo cure materne alla maniera di Cristo. ■

Rachel Hixon,  
Arizona, USA





Udimmo una voce debole che ci chiamava da dietro la recinzione. Gettammo lo sguardo oltre il recinto e vedemmo un uomo che giaceva sul cemento.

## UNA BENEDIZIONE PER UN ESTRANEO

**A**lcuni anni dopo che io e la mia famiglia ci unimmo alla Chiesa, ricevetti una chiamata a servire nella missione di Port Harcourt, in Nigeria. Poco dopo il mio arrivo nella mia prima area, in un giorno di sole, io e il mio collega cominciammo la nostra solita attività di proselitismo.

Mentre percorrevamo una strada molto frequentata, udimmo una voce debole chiamarci da dietro la recinzione di un complesso di edifici. Gettammo lo sguardo oltre il recinto e vedemmo un uomo di mezza età steso a pancia in giù vicino al cancello.

Ci pregò di entrare, ma non c'era modo di accedere al complesso. Il cancello era chiuso e pensammo che scavalcare la recinzione non sarebbe stato etico. Sentii l'impressione di controllare nuovamente il lucchetto che chiudeva il cancello. Dopo alcuni minuti riuscimmo a rimuovere il lucchetto dall'esterno e ad aprire il cancello. Capimmo che l'uomo si era sentito male ed era solo. Spiegò di aver avuto un malore e che avvertiva un dolore così intenso da impedirgli di alzarsi.

Dopo aver parlato con lui, lo seguimmo mentre camminava a fatica verso casa sua. Ci chiese di pregare per lui, e noi ci offrimmo di dargli una benedizione. Quando imponemmo le mani sul suo capo, sentii un nodo alla gola e non riuscivo a pronunciare neanche una parola. Ebbi paura, cominciai a tremare e a sudare e le lacrime mi scorrevano sulle guance. Facevo fatica a pregare ad alta voce, così cominciai a pregare nel mio cuore affinché il Padre Celeste sciogliesse la mia lingua secondo la Sua volontà.

Improvvisamente, fui in grado di parlare. Sapevo che stavo parlando, ma non avevo il controllo delle parole. Sentivo solo la mia voce che chiedeva al Padre Celeste di guarire quell'uomo sofferente. Prima ancora di dire "amen", l'uomo si era addormentato. Lo lasciammo e andammo agli altri appuntamenti, ma decidemmo che, nel tragitto verso il nostro appartamento, ci saremmo fermati nuovamente per controllare il suo stato di salute.

Tornammo, e con mia grande

sorpresa l'uomo venne correndo verso di noi, gridando: "Ha funzionato! Ha funzionato!". Eravamo così sopraffatti dalla gioia che non riuscii a trattenere le lacrime.

La domenica successiva, durante la riunione sacramentale, il vescovo si interruppe improvvisamente mentre era sul pulpito e guardò dritto verso la porta della cappella. Guardammo dietro di noi e vedemmo l'uomo che avevamo benedetto. Il vescovo lo conosceva ed era sorpreso del suo ingresso in chiesa. Da quel momento in avanti, l'uomo partecipò con regolarità alle riunioni sacramentali e alle altre classi. Alla fine fui trasferito da quell'area.

Fu incredibile per me come Dio compì un miracolo quel giorno, e mi sento umile al pensiero che il Padre Celeste mi trovò degno. So che eravamo strumenti nelle mani di Dio. Quell'uomo fu benedetto con la guarigione, ma io fui benedetto con la crescita della mia testimonianza e della mia gioia. ■

Stanley Olaye, Lagos, Nigeria

## DIGIUNARE PER CHIEDERE AIUTO NEL LAVORO

**D**opo aver svolto con devozione una missione in Mozambico tornai a casa e, come molti altri missionari ritornati, mi dedicai presto ai miei studi e al lavoro.

Vivevo in Brasile, in una città confinante con il Paraguay, e trovai un impiego nell'importazione di prodotti per un grande supermercato situato al confine paraguaiano. La benedizione di aver imparato l'inglese in missione mi aiutò a ottenere quel posto. In quel periodo ero sposato e benedetto con una figlia.

Quando in Brasile una crisi finanziaria culminò con il declino della moneta brasiliana, il mio lavoro ne risentì in maniera diretta, in quanto causò un calo della vendita dei prodotti che importavo regolarmente. Verso la fine di febbraio dell'anno

successivo, mi ritrovai praticamente senza nulla da fare. Ero certo che avrei perso il lavoro, com'era successo ad altri colleghi. Iniziai a preoccuparmi di come mantenere mia moglie e mia figlia. Cominciai persino a cercare un altro lavoro.

Mia moglie e io parlammo di questa situazione, e lei suggerì di digiunare. Mentre digiunavamo, la pace avvolse il nostro cuore e sentimmo che tutto sarebbe andato bene, anche se non riuscivo a immaginare come.

Il giorno seguente, al lavoro, il mio responsabile mi chiamò nel suo ufficio. Pensai che il momento tanto temuto fosse arrivato — stavo per perdere il mio lavoro. Tuttavia, con mia grande sorpresa, il mio responsabile mi disse di aver avuto un'idea.

Siccome conoscevo l'inglese, mi propose di tradurre dei documenti legali la cui traduzione era solitamente affidata agli avvocati. Mi disse che se fossi riuscito a tradurre i documenti, quell'incarico sarebbe stato affidato a me, e ciò sarebbe stato un risparmio per il dipartimento. Cominciai immediatamente. Quando gli mostrai le traduzioni completate, il mio responsabile fu entusiasta! Lo ero anch'io perché potei mantenere il lavoro.

Quando ricevetti lo stipendio, che avrebbe potuto essere il mio ultimo, fui sorpreso di vedere che il mio salario era aumentato. Il mio cuore fu toccato e fui grato al mio Padre Celeste. Grazie a questa esperienza, so che il digiuno apre le cataratte del cielo. ■

Carlos Alberto Paim Quadros,  
Ponta Porã, Brasile

**S**o che il digiuno apre le cataratte del cielo.

# L'autosufficienza e l'apprendimento del Vangelo

**David B. Marsh**

Dipartimento della Chiesa  
per il sacerdozio e per la famiglia

Un giorno, un'insegnante della scuola materna stava osservando i bambini della sua classe disegnare. Mentre camminava per la classe guardando l'opera d'arte di ogni bambino, chiese a una bambina: "Che cosa stai disegnando?". Lei rispose: "Sto disegnando Dio". Un po' sorpresa, l'insegnante disse: "Ma nessuno sa com'è fatto Dio". Senza esitazione, la bambina replicò: "Lo sapranno tra un attimo".

Non sarebbe bello avere una simile sicurezza? In effetti, il Padre Celeste vuole che noi acquisiamo sicurezza nel conoscerLo. Il Signore disse a Geremia che non dobbiamo vantarci della nostra saggezza, della nostra forza o della nostra ricchezza. Egli disse invece: "Chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce me" (vedere Geremia 9:23-24).

Il profeta Joseph Smith (1805-1844)

insegnò: "Dio non ha rivelato niente a Joseph che non renderà noto ai Dodici, ed anche il minimo dei santi può conoscere tutte le cose non appena è in grado di capirle, perché il giorno verrà in cui nessun uomo avrà bisogno di dire a suo fratello: 'Conosci l'Eterno?' perché tutti Lo conosceranno [...] dal minore al maggiore"<sup>1</sup>.

L'acquisizione di sicurezza nella nostra conoscenza di Dio non avviene senza impegno personale. I genitori e gli insegnanti possono aiutare, ma noi dobbiamo diventare autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo. Proprio come impariamo a nutrirci fisicamente per dare sostentamento al nostro corpo, dobbiamo imparare a nutrirci spiritualmente per dare sostentamento al nostro spirito.

Alcuni anni fa a St. Augustine, in Florida, i gabbiani stavano morendo di fame. Per molte generazioni i gabbiani



**Quando diventiamo  
autosufficienti  
nell'apprendimento  
del Vangelo, sappiamo  
come nutrirci  
spiritualmente e  
fortificare il nostro  
rapporto con Dio.**







avevano imparato a dipendere dai pescherecci di gamberi, nutrendosi degli scarti delle loro reti. Un giorno i pescherecci si spostarono da quella zona. I gabbiani non avevano imparato a pescare per conto proprio, né lo avevano insegnato ai loro piccoli. Di conseguenza, quei grandi e bellissimi uccelli stavano morendo, anche se in acqua era pieno di pesci tutt'intorno a loro.<sup>2</sup>

Non possiamo permetterci di diventare come quei gabbiani; né possiamo permettere ai nostri figli di andare avanti nella vita dipendendo da noi o dagli altri per la propria conoscenza del Signore. “I nostri sforzi”, disse il presidente Marion G. Romney (1897–1988), primo consigliere della Prima Presidenza, “devono essere sempre diretti a rendere autosufficienti [le persone prive di impedimenti fisici]”<sup>3</sup>. Quando diventiamo autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo, sappiamo come nutrirci spiritualmente e

fortificare il nostro rapporto con Dio.

Il presidente Boyd K. Packer (1924–2015), presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò: “L'autosufficienza spirituale è il potere che sostiene la Chiesa. Se vi priviamo di ciò, come potete ottenere la rivelazione che c'è un profeta di Dio? Come potete ricevere risposte alle preghiere? Come potete *sapere*? Se ci muovessimo così velocemente per rispondere a tutte le vostre domande e fornirvi così tanti modi per risolvere tutti i vostri problemi, potremmo finire con l'indebolirvi, anziché rafforzarvi”<sup>4</sup>.

Sebbene amiamo apprendere e ricevere ispirazione in chiesa, non possiamo fare affidamento solo su quello per il nostro nutrimento spirituale. Il presidente George Albert Smith (1870–1951) spiegò: “Temo che come membri della Chiesa noi dipendiamo troppo sulle organizzazioni ausiliarie e sui consigli e suggerimenti di coloro che sono al di fuori della

nostra famiglia. Abbiamo già sentito parlare di molte delle benedizioni che il Signore ci ha dato nei sacri scritti che sono stati conservati fino ai giorni nostri, e che contengono i consigli di un Padre onnisciente. Sembra strano che così tanti del nostro popolo [...] manchino di avere familiarità con il contenuto di questi sacri scritti”<sup>5</sup>.

Amo apprendere il Vangelo in chiesa, ma ciò che mi emoziona di più del Vangelo è quando trovo delle idee ispirate durante il mio studio personale. Per me non c'è nulla di più emozionante che trovare nelle Scritture un piccolo tesoro di verità che illumina il mio intelletto e mi riempie dello Spirito del Signore.

### **Imparare come imparare**

Tornato dalla missione, sentivo la necessità di andare ai caminetti e ad altre riunioni quasi ogni settimana, in modo da conservare la mia spiritualità. Gli oratori mi nutrivano con le loro riflessioni sul Vangelo, e mi piaceva il modo in cui le loro considerazioni mi facevano sentire. Avevo studiato e insegnato il Vangelo per due anni, ma sembrava che non avessi le capacità necessarie per nutrirmi da solo con regolarità. Stavo solo leggendo le Scritture senza davvero investigarle con diligenza.

Lo studio del Vangelo è molto simile a imparare a dipingere. Non per tutti è intuitivo o naturale. Non penseremmo mai di dare a qualcuno una tavolozza di colori e aspettarci che quella persona diventi immediatamente un'artista. Lo stesso vale nel diventare autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo. Non possiamo

aspettarci di fare regolarmente delle grandi scoperte, se non abbiamo imparato alcune abilità di base sullo studio del Vangelo. Il presidente Packer spiegò che le Scritture “contengono la pienezza del Vangelo eterno, un’eternità di conoscenza. Ma è necessario [imparare a] usarle, o la ricerca porterà allo scoraggiamento”<sup>6</sup>.

Ecco come mi sentivo — scoraggiato — quando provai a ricavare significato e guida dal mio studio delle Scritture. Perciò cominciai ad analizzare in che modo gli oratori arrivavano alle loro considerazioni. Ci volle un po’, ma alla fine capii come estraevano delle specifiche affermazioni dottrinali dalle Scritture; come estrapolavano degli insegnamenti significativi sul Salvatore dai versetti; come formulavano dei principi guida per la vita da delle espressioni scritturali; come interpretavano i simboli; e come collegavano gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli a dei versetti specifici.

A mano a mano che continuavo il mio studio delle Scritture e degli insegnamenti dei profeti e degli apostoli, mi ritrovai a pormi queste domande:

- Quale dottrina sta venendo insegnata in questi versetti, e che cosa imparo su di essa?
- Dove e quando ho visto questo principio del Vangelo applicato in maniera efficace?
- Che cosa imparo riguardo al Padre Celeste e al Suo piano per la mia felicità?
- Che cosa imparo riguardo all’Espiazione di Gesù Cristo?
- Che cosa vuole il Signore che io apprenda da questo?





- Mente leggo, quali pensieri e sentimenti ispirati sto ricevendo?
- C'è qualcosa qui che mi aiuta ad affrontare una prova che sto vivendo?
- Che cosa imparo che mi aiuterà a vivere di giorno in giorno?

### **Insegnanti possenti e persuasivi**

Come cambiò il mio studio delle Scritture, così cambiò il mio modo di insegnare. Per me diventò più interessante aiutare le persone a scoprire le verità del Vangelo che avrebbero dato loro una guida, piuttosto che esporre loro ciò che i versetti significavano per me.<sup>7</sup> Mi entusiasmava vedere la gioia che gli altri provavano quando scoprivano qualcosa di nuovo. Era, ed è, uno dei momenti più gratificanti della mia esperienza d'insegnamento.

Ho anche scoperto che quando aiutavo i miei studenti a usare regolarmente le abilità e le domande sopra citate, la loro capacità di diventare autosufficienti nell'apprendimento

del Vangelo accelerava. Non dovevano passare attraverso il lungo processo che avevo attraversato io.

L'apprendimento arriva prima dell'insegnamento e chi è bravo a imparare diventa un insegnante più stimolante spiritualmente. "Non cercare di proclamare la mia parola" ha detto il Signore, "ma cerca prima di ottenerla, ed allora la tua lingua verrà sciolta; allora, se lo desideri, avrai il mio Spirito e la mia parola, sì, il potere di Dio per convincere gli uomini" (DeA 11:21). Chi non vorrebbe questa magnifica benedizione?

L'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha sottolineato il bisogno crescente che abbiamo di diventare autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo:

"Sospetto che noi conosciamo meglio e poniamo maggiore enfasi sull'insegnamento mediante lo Spirito che sull'apprendimento attraverso la fede. Ovviamente, i principi e i processi sia dell'insegnamento sia

dell'apprendimento sono fondamentali dal punto di vista spirituale. Gettando uno sguardo al futuro e intravedendo un mondo ancora più confuso e turbolento, credo che sarà essenziale che tutti noi possiamo migliorare nel ricercare l'istruzione mediante la fede. [...]

Alla fine, la responsabilità di apprendere attraverso la fede e applicare la verità spirituale ricade sul singolo individuo. Questa è una responsabilità sempre più grande e importante nel mondo in cui viviamo e vivremo. Che cosa, come e quando impariamo è sostenuto, ma non dipendente, da un insegnante, un metodo di presentazione, un argomento specifico o dal formato della lezione"<sup>8</sup>.

### **Le benedizioni dell'autosufficienza nell'apprendimento**

Siamo certamente benedetti dagli insegnamenti ispirati dei genitori e degli insegnanti della Chiesa, ma forse è più importante imparare a ispirarci per conto nostro. Quando diventiamo autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo, siamo in grado di accogliere meglio la rivelazione personale. Coloro che sono autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo non hanno bisogno di altri incentivi per studiare con regolarità, oltre a sapere che la prossima volta che studieranno saranno edificati, e non annoiati. Coloro che sono autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo sono più preparati per il violento attacco delle sofisticherie, che è così prevalente nella nostra società del 21° secolo.

Almeno una delle promesse del Signore sembra riferita principalmente

a coloro che sono autosufficienti nell'apprendimento del Vangelo: "Chiunque farà tesoro della mia parola non sarà ingannato" (Joseph Smith – Matteo 1:37).

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: "Se studierete le Scritture diligentemente, il vostro potere di evitare le tentazioni e di ricevere la guida dello Spirito Santo in tutto ciò che fate aumenterà"<sup>9</sup>.

Coloro che sono autosufficienti nello studio del Vangelo sperimentano questa promessa del Salvatore:

"Se alcuno ha sete, venga a me e beva.

Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno" (Giovanni 7:37–38).

Ho ancora molto da comprendere, ma diventare autosufficiente nell'apprendimento del Vangelo è una delle cose migliori che abbia mai fatto. Ha benedetto ogni aspetto della mia vita. ■

#### NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 276–277.
2. Vedere "Fable of the Gullible Gull", *Reader's Digest*, ottobre 1950, 32.
3. Marion G. Romney, "La natura celeste dell'autosufficienza", *La Stella*, aprile 1983, 188.
4. Boyd K. Packer, "Self-Reliance", *Ensign*, Agosto 1975, 87.
5. George Albert Smith, in Conference Report, Aprile 1929, 30; vedere anche *The Teachings of George Albert Smith*, eds. Robert e Susan McIntosh (1996), 53.
6. Boyd K. Packer, "Libero arbitrio e controllo", *La Stella*, ottobre 1983, 123.
7. Il presidente Heber J. Grant (1856–1945) insegnò: "L'obiettivo della Chiesa è aiutare gli uomini ad aiutare sé stessi" (Heber J. Grant, Conference Report, ottobre 1936, 3).
8. David A. Bednar, "Cercate l'istruzione mediante la fede", *Liahona*, settembre 2007, 17, 20–21.
9. Thomas S. Monson, "Dare il meglio di sé", *Liahona*, maggio 2009, 68.



# SOLDATO DEL SIGNORE

**Enoc R. Verde Reyes**

**M**olti anni fa servii come missionario a tempo pieno nella Missione di Monterrey Nord, in Messico. Sentivo che rendere servizio missionario era un grande privilegio per me.

Quando cominciai la missione, lasciai una questione in sospeso. Non avevo ancora ricevuto il documento riguardante il mio congedo dal servizio militare. Questo documento è estremamente importante. Significa che un ragazzo ha completato il suo servizio di leva obbligatorio e che ha il diritto di lavorare e studiare. È riconosciuto come cittadino del Messico.

A mano a mano che la data di emissione di questo documento si avvicinava, io cominciavo a preoccuparmi. Scrisi ai miei genitori e chiesi loro se potessero ritirare il mio libretto di servizio militare. Quando ricevetti la loro lettera seguente, mi preoccupai ancora di più. Mi dissero che erano già stati informati che il documento poteva venire rilasciato solamente alla persona a cui apparteneva.

Sentii un bisogno urgente di pregare il Signore e chiederGli che cosa fare. La risposta, che non arrivò immediatamente, fu che io avrei dovuto spiegare il mio problema al mio presidente di missione. Durante la nostra conversazione, discutemmo riguardo a due alternative. Una era che io avessi semplicemente “fiducia nel Signore”. L'altra era che io andassi personalmente a ritirarlo. La decisione spettava a me.

Non ero sicuro di cosa dovessi fare. Confidai le mie preoccupazioni al mio collega, e fummo rafforzati mentre leggevamo questo versetto: “Non sapete che siete nelle mani di Dio? Non sapete ch'egli ha ogni potere e che al suo gran comando la terra si avvolgerà su se stessa come un papiro?” (Mormon 5:23). Questo versetto dissolse la mia nube di confusione. Dal momento in cui lo lessi, sapevo che era mio dovere dedicare tutti i miei sforzi all'opera missionaria. Il mio problema era totalmente nelle mani del Signore.

Dopo un po', ricevetti un'altra lettera dai miei genitori. Mio padre scrisse:

**Dovetti decidere se occuparmi personalmente della faccenda o se lasciarla nelle mani del Signore e concentrarmi sul mio servizio missionario.**

“Figlio mio, sono ritornato agli uffici della Difesa Nazionale per provare a trovare una persona che potesse aiutarci a risolvere il tuo problema. Dopo aver parlato con molte persone, sono stato indirizzato in un certo luogo. Ci sono arrivato sentendomi un po' scoraggiato e privo di speranza. La prima cosa che ho visto è stata una grande porta, che fu spalancata da due soldati molto imponenti che erano di guardia. Ho raccolto



detto: ‘Signore, lei ha molti soldati sotto il suo comando che fanno rapporto a lei per l’adempimento dei propri doveri. Allo stesso modo, in questo momento mio figlio sta adempiendo al suo dovere di predicare il vangelo del Signore. In questo esatto momento, lui è un soldato del Signore’.

A queste parole, l’ufficiale si è alzato dalla sedia e mi ha detto: ‘Ha qualche documento d’identità? Come si chiama suo figlio?’.

Dopo che ho risposto alle sue domande, ha chiamato un segretario e gli ha detto: ‘Portami i documenti per questo giovane missionario’.

Li ha firmati, sigillati e me li ha consegnati. Non è stato richiesto altro. Gli ho stretto la mano con fermezza e gratitudine. Figlio mio, i tuoi documenti sono in ordine e devi mostrare la tua gratitudine al Signore servendolo come un vero soldato”.

Dopo aver ricevuto questa lettera, ringraziai il Signore per aver interceduto in mio favore adoperando il suo grande potere, per aver risposto alle mie preghiere e per aver illuminato mio padre. Prego che tutti noi potremo porre la nostra completa fiducia nel Signore e non dimenticare mai la Sua promessa: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa” (3 Nefi 14:7–8). ■

*L'autore vive a Città del Messico, in Messico.*

il coraggio per entrare e ho trovato l’ufficio verso cui ero stato indirizzato. Mentre bussavo ero agitato, ma sentivo anche di essere guidato dallo Spirito del Signore.

Una volta dentro, ho trovato un ufficiale seduto dietro a una scrivania. Sul suo petto c’erano molte medaglie e le pareti del suo ufficio erano coperte di certificati colorati. Mi ha stretto la mano con fermezza e solennità e mi ha chiesto: ‘Qual è lo

scopo della sua visita?’.

‘Ho un figlio che sta svolgendo una missione’, ho risposto. ‘Per questa ragione non è potuto venire a ritirare il suo libretto di servizio militare. Sono venuto per vedere se posso ritirarlo io al suo posto.’

‘No, non può. Può venire rilasciato solamente alla persona a cui appartiene’, affermò l’ufficiale.

In quel momento, il Signore mi ha illuminato con il Suo Spirito, e ho

# Trovare ed essere un **AMICO VERO**

*Alcuni giovani di Oxford, in Inghilterra, esprimono  
i loro pensieri sulla vera amicizia.*



È importante avere dei buoni amici, dal migliore amico che si ha sin dall'infanzia, al nuovo studente che s'incontra a lezione di matematica. E come viene detto in *Per la forza della gioventù*: "Tutti abbiamo bisogno di amici buoni e leali. Essi saranno per te una fonte di grande forza e benedizioni" ([2011], 16). Ma come si instaurano e si mantengono delle buone amicizie?

Abbiamo chiesto ad alcuni giovani in Inghilterra che cosa significa per loro la vera amicizia. Leggi alcune delle loro storie sui veri amici e su come questi ultimi li hanno rafforzati. Potresti scoprire che anche i tuoi amici sono una grande forza per te.

## CHE COSA RENDE QUALCUNO UN BUON AMICO?

**Aaron M.:** Penso che dovresti essere entusiasta di vedere i tuoi amici. Dovresti interessarti a loro e sapere che loro si interessano a te. Riesci a sentirti a tuo agio con loro. Quando sei con loro non senti di doverti comportare come qualcun altro.

**Leighton H.:** Qualcuno che ti sostiene e ti conforta.

**Maddy H.:** Qualcuno di cui ti fidi.

**Rachel P.:** Penso che un buon amico sia principalmente una persona che c'è sempre per te e che ti sostiene.

**Emma F.:** La mia migliore amica c'è sempre stata per me e mi ha

sempre teso una mano. Quando ho lasciato la scuola superiore per ricevere un'istruzione scolastica a casa, lei ha cominciato a mandarmi dei messaggi. Mi scriveva cose del tipo "Ehi, che fai di bello? Perché non passiamo un po' di tempo insieme?". A quel tempo non avevo molti amici e quindi siamo diventate migliori amiche. Lei sa sempre quando mi sento triste. Non so come, ma in qualche modo lo sa sempre.

"Siate entusiasti di vedere i vostri amici".



## CHE COSA DISTINGUE L'AMICIZIA VERA DALLA POPOLARITÀ?

**Seth H.:** L'amicizia è personale, la popolarità è impersonale. Nella nostra scuola tendiamo a categorizzare le persone come "popolari", basandoci sulle loro capacità sportive o magari, per i ragazzi, su quante ragazze hanno avuto. Ma penso che si possano avere tanti ottimi amici. Quindi, se sei simpatico, probabilmente sei anche popolare. Penso che le persone che rimangono popolari più a lungo sono i buoni amici.

**Emma B.:** Penso che sia il modo in cui tratti gli altri, perché ho conosciuto molte persone popolari che erano molto maleducate, e non avevano un buon rapporto di amicizia con molte persone. Poi, però, ho conosciuto anche tante persone molto popolari che erano gentili con tutti. Penso che questa sia la grande differenza. Credo che dipenda solo dal tuo atteggiamento. Non puoi reputare le persone come inferiori a te, perché non lo sono.

**Isaac P.:** Penso che se hai dei buoni amici, loro saranno tuoi amici a prescindere da quello che gli altri pensano di te. Questo è quello che fai quando sei amico di qualcuno.

**Grace S.:** Gli amici si sostengono a vicenda e sono degni di fiducia.

## IN CHE MODO I VOSTRI AMICI VI SOSTENGONO?

**Hannah P.:** Alcuni miei amici sono venuti agli spettacoli del mio show choir, quando ne facevo parte.

**Andrew S.:** I miei amici mi hanno aiutato tantissimo col calcio.

**Bella F.:** Per una lezione sugli studi religiosi siamo andati a visitare una casa di riunione della Chiesa, e tutti i missionari erano lì. È stato divertente! Ho ritenuto anche che fosse un ottimo modo per scegliere chi sarebbero stati i miei buoni amici, perché ho potuto vedere chi era realmente rispettoso della religione altrui. Hanno detto cose come: “Oh, quindi non dici parolacce?” E aggiunto: “Perfetto, allora non diremo parolacce quando ci sei tu”, e cose del genere. Abbiamo parlato del fatto che non beviamo caffè e cose simili, e hanno replicato: “Beh, non dobbiamo andare per forza a bere il caffè”. Tutti sono stati semplicemente molto rispettosi.

**Emma B.:** Parlando della mia religione, i miei amici sono stati molto aperti e dicevano cose come: “Sai una cosa, non credo necessariamente a ciò in cui credi tu, ma sono totalmente aperto a capire, in modo da sapere quello che tu sai e ciò in cui credi; così posso aiutarti a essere forte”.

**Calvin B.:** Da quando mi sono trasferito, non ho fatto molta amicizia a scuola, perciò conosco solo persone della Chiesa. Quando siamo tutti insieme a un'attività della Chiesa, loro sono gentili con me.

**Emma F.:** All'inizio, quando mi sono trasferita qui, non avevo tante amiche della Chiesa perché non c'erano molte giovani donne nel nostro rione. Alla fine ho stretto amicizia con una persona a un convegno di giovani della Chiesa, e questo ha avuto un grande impatto su di me e sulla mia partecipazione alle attività. Lei, poi, mi ha presentato i suoi amici, e alla fine ho instaurato amicizie nella Chiesa, che è una cosa vantaggiosa.

“Sono rispettosi della religione altrui”.



“Alla fine della prima giornata, tutti sapevano già il mio nome”.



### TROVATE DEGLI AMICI CHE DANNO VALORE A CIÒ CHE CONTA DI PIÙ

“Il seguente consiglio è essenziale per il nostro successo e felicità:

‘Scegliete i vostri amici con attenzione’. Tendiamo a diventare come le persone che ammiriamo, e di solito queste sono i nostri amici. Dovremmo frequentare chi, come noi, sta pianificando non per vantaggi temporanei, futili obiettivi o egoistiche ambizioni, ma per le cose che contano di più, gli obiettivi eterni”.

Presidente Thomas S. Monson, “Sii d'esempio”, *Liahona*, maggio 2005, 113.

## IN CHE MODO POTETE INSTAURARE RAPPORTI DI AMICIZIA?

**William S.:** Quando qualcuno ti saluta e poi ci parli, alla fine si diventa amici.

**James P.:** Per me, stringendo amicizia grazie alle attività. Come quando sono andato in vacanza in America: ho partecipato al campus di calcio della Brigham Young University e non conoscevo nessuno. Poi, alla fine della prima giornata, tutti sapevano già il mio nome. Quindi basta semplicemente fare delle attività e andare a pranzo insieme oppure aiutarsi l'un l'altro.

**Seth H.:** Interessi comuni — quando hai gli stessi interessi di qualcun altro. Fare delle cose concrete insieme è il modo in cui inizi delle amicizie.

## UN VERO AMICO...

**Grace S.:** Un vero amico è qualcuno che ti conosce.

**Andrew S.:** Un vero amico è qualcuno su cui puoi sempre contare.

**James P.:** Penso che i veri amici siano comprensivi.

**Leighton H.:** Quando sei con loro puoi avere fiducia in te stesso.

**Calvin B.:** Un vero amico ti sostiene.

## CHE COSA AVETE IMPARATO DAI VERI AMICI?

**Aaron M.:** Rimani fedele a te stesso. Non troverai dei veri amici se non sei te stesso. Se a loro non piacciono i tuoi standard, allora non sono veramente tuoi amici e non ti sostengono veramente.

**Isaac P.:** Ascolta ciò che dicono. Se parlano, non ignorare ciò che dicono. Semplicemente concentrati su di loro e sostienili.

**Emma B.:** Una cosa che fa un buon amico è invitarti a fare delle cose insieme. Anche solo chiederti come stai o anche farti delle piccole domande. Le piccole cose sono quelle che contano.

**James P.:** Potresti anche essere un po' più aperto, invitando le persone a entrare nel tuo gruppo e incontrando altri amici. Puoi comunque essere un buon amico. ■



# CONNETTERSI DAVVERO

Un sorriso di persona *conta* veramente

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVID STOKER



245

156

97

174

419

146

75

367

504

212

130

405

157

248

58

130

37

14

97



# LA PRIMA VOLTA che andai al TEMPIO

*Volevo andare al tempio di persona, non soltanto ascoltare le esperienze degli altri a riguardo.*

## Matias Pedraza

**Q**uando avevo sedici anni, il presidente di palo annunciò che il nostro palo si sarebbe recato al Tempio di Buenos Aires e fui invitato ad andare. Misi da parte i soldi e mi impegnai duramente per essere degno di ottenere una raccomandazione per il tempio.

Dopo aver ricevuto la raccomandazione, le tentazioni mi assalirono da ogni parte, cercando di farmi perdere tale dignità. Io, però, avevo il desiderio di andare al tempio. Non volevo semplicemente sentire gli altri raccontare la propria esperienza e portarne testimonianza, volevo vivere un'esperienza mia e ottenere una mia testimonianza.

Arrivò la sera della partenza. Persino prima di salire sul pullman

avevo pensieri che mi spingevano a non andare, ma non mi arresi. Durante il viaggio, che durò dieci ore, mi sedetti vicino a un membro della Chiesa che fu molto amichevole con me. Aveva circa sessant'anni. Mi parlò della sua vita e di quanto era felice di aver attraversato le prove che aveva avuto.

Cominciai a raccontargli la mia vita e gli dissi quanto mi sentivo solo per il fatto che molte persone avevano preso le distanze da me perché seguivo Dio. Mi disse: "Dio ti darà un grande amico, e quell'amico ci sarà sempre per te. Non dimenticarlo". Appena disse queste parole, provai calma e pace perché sentii che ciò che mi aveva detto era vero.

Quando entrai nel tempio, il peso che portavo scomparve. Ebbi la sensazione di essere stato avvolto in un abbraccio spirituale che mi diceva: "Benvenuto, figlio mio. Ti stavo aspettando".

Sentii che il tempio era realmente la casa del Signore, non solo un bellissimo edificio. Dopo aver fatto alcuni battesimi e confermezioni, uscii. Avvertii quei fardelli ritornare, ma questa volta percepivo di avere la forza per dominarli.

So che è nostro dovere prepararci, lasciare tutto nelle mani del Signore e dare il meglio di noi stessi per entrare nel tempio. Allora Dio ci benedice abbondantemente. ■

*L'autore vive a Córdoba, Argentina.*





**Presidente  
Henry B. Eyring**  
Primo consigliere  
della Prima  
Presidenza

# La RESTAURAZIONE delle CHIAVI DEL SACERDOZIO

*Il Salvatore ha edificato la Sua chiesa sul fondamento degli apostoli  
e dei profeti, i quali detengono tutte le chiavi del sacerdozio  
presenti sulla terra in questo momento.*

Molti anni fa ho tenuto un discorso in un antico teatro di Efeso. La luce del sole splendeva sul pavimento che l'apostolo Paolo aveva solcato durante le sue predicazioni. Il mio tema era Paolo, l'apostolo chiamato da Dio.

La congregazione era costituita da centinaia di Santi degli Ultimi Giorni. Occupavano le numerose file di sedute di pietra utilizzate dagli Efesini più di un millennio prima. Tra di loro vi erano due apostoli viventi: l'anziano Mark E. Petersen e l'anziano James E. Faust.

Come potete immaginare, mi ero preparato accuratamente. Avevo letto gli Atti degli Apostoli, le epistole di Paolo e quelle degli altri apostoli. Avevo letto e meditato l'epistola di Paolo agli Efesini.

Feci del mio meglio per onorare Paolo e il suo ufficio. Dopo il discorso, varie persone vennero a congratularsi con me. Entrambi i due apostoli viventi furono generosi nei complimenti. Più tardi, l'anziano Faust mi prese in disparte e, con un sorriso e la voce soave, disse: "È stato proprio un bel discorso. Ma ha lasciato fuori la cosa più importante che avrebbe potuto dire".

Gli chiesi che cosa fosse. Dopo alcune settimane, accettò di dirmelo. La sua risposta è stata una lezione per me, per sempre.

Disse che avrei potuto dire alle persone che se i santi che ascoltarono Paolo avessero avuto una testimonianza del valore e del potere delle chiavi che egli deteneva, forse gli apostoli non sarebbero stati tolti dalla terra.

Questo mi rimandò all'epistola di Paolo agli Efesini. Immaginavo che Paolo volesse che le persone avvertissero il valore della catena delle chiavi del sacerdozio che partiva dal Signore e, passando dai Suoi apostoli, arrivava fino a loro, membri



della chiesa del Signore. Paolo stava tentando di edificare una testimonianza di quelle chiavi.

Paolo testimoniò agli Efesini che Cristo era a capo della Sua chiesa; insegnò che il Salvatore aveva edificato la Sua chiesa sul fondamento degli apostoli e dei profeti, i quali detengono tutte le chiavi del sacerdozio (vedere Efesini 2:19–20).

---

### Il sacerdozio è stato restaurato

Malgrado la chiarezza e la forza del suo insegnamento e del suo esempio, Paolo sapeva che sarebbe avvenuta un'apostasia (vedere Atti 20:29–30; 2 Tessalonicesi 2:2–3). Sapeva che gli apostoli e i profeti sarebbero stati tolti dalla terra. E sapeva che, in un glorioso giorno futuro, sarebbero

stati restaurati. Scrisse agli Efesini parlando di quel giorno, indicando quello che il Signore avrebbe fatto: “nella pienezza dei tempi” Egli avrebbe raccolto “sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra” (Efesini 1:10).

Paolo guardò al futuro ministero del profeta Joseph Smith, quando i cieli si sarebbero nuovamente aperti. Ciò è accaduto. Giovanni Battista è tornato e ha conferito agli uomini il Sacerdozio di Aaronne e le chiavi del ministero degli angeli e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati (vedere DeA 13).

Gli antichi apostoli e profeti sono tornati e hanno conferito a Joseph Smith le chiavi da loro detenute durante la vita terrena (vedere DeA 110). Nel febbraio 1835 l'uomo è stato nuovamente ordinato al santo apostolato. Alla fine di marzo 1844 le chiavi del sacerdozio sono state nuovamente conferite ai Dodici Apostoli.

Ognuno dei profeti che sono venuti dopo Joseph Smith, da Brigham Young al presidente Monson, ha detenuto ed esercitato quelle chiavi e ha detenuto il santo apostolato.

---

### La fede e le chiavi del sacerdozio

Proprio come ai tempi di Paolo, il potere di quelle chiavi del sacerdozio richiede che abbiamo fede. Dobbiamo sapere tramite ispirazione che le chiavi del sacerdozio sono in mano di coloro che ci guidano e ci servono. Questo necessita della testimonianza dello Spirito.

E questo dipende dalla testimonianza che abbiamo che Gesù è il Cristo e che Egli vive e guida la Sua chiesa. Dobbiamo anche essere personalmente convinti che il Signore ha restaurato la Sua chiesa e le chiavi del sacerdozio tramite il profeta Joseph Smith. Dobbiamo anche avere la certezza, tramite lo Spirito Santo, spesso rinnovata, che quelle chiavi sono state trasmesse senza interruzione al profeta vivente e che il Signore benedice e dirige il Suo

popolo attraverso la linea delle chiavi del sacerdozio che arriva fino a noi, tramite i presidenti dei pali e distretti e dei vescovi e presidenti dei rami, dovunque ci troviamo e indipendentemente dalla distanza che ci separa dal profeta e dagli apostoli.

### Confidare nei servitori scelti del Signore

Per rimanere radicati nella chiesa del Signore, possiamo e dobbiamo esercitare i nostri occhi a riconoscere il potere del Signore nel servizio svolto da coloro che Egli ha chiamato. Dobbiamo essere degni della compagnia dello Spirito Santo. Dobbiamo pregare affinché lo Spirito Santo ci aiuti a sapere che gli uomini preposti a guidarci detengono questo potere. Per quanto mi riguarda, queste preghiere ottengono risposta quando sono io stesso impegnato nel servizio del Signore.

Possiamo agire in modo da qualificarci per ricevere la rivelazione che ci permette di sapere che le chiavi vengono trasmesse da Dio, da una persona ad un'altra. Possiamo cercare di fare questa esperienza ripetutamente. E dobbiamo farlo, se vogliamo ricevere le benedizioni che Dio ha in serbo per noi e che desidera che noi offriamo agli altri.

La risposta alla vostra preghiera potrebbe non essere tanto scenografica quanto quella ottenuta da coloro che ascoltavano Brigham Young e lo hanno visto, mentre parlava, prendere le sembianze del profeta Joseph, morto martire.<sup>1</sup> Ma potete ricevere la stessa certezza. E con quella certezza spirituale riceverete la pace e il potere. Saprete nuovamente che questa è la vera chiesa vivente del Signore, che Egli la guida mediante i Suoi servitori ordinati, e che Egli si cura di noi.

Se un numero sufficiente di noi esercita questa fede e riceve queste conferme, Dio eleverà coloro che ci guidano e così facendo benedirà noi e la nostra famiglia.

Diventeremo come Paolo aveva tanto desiderato [che] diventassero coloro che egli serviva: “edificati sul fondamento degli apostoli e de’ profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare” (Efesini 2:20). ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2004.*

#### NOTA

1. Vedere *Dottrina e Alleanze e storia della Chiesa – Guida allo studio per lo studente di Seminario* (2001), 160.



## “La mia amica dice di non credere in Dio. Come posso condividere il Vangelo con lei?”

**C**i sono molte maniere per condividere il Vangelo con lei. La tua stessa vita è uno dei modi migliori. Tu sei un “esempio [dei] credenti” nel tuo modo di agire, di vestire, di parlare e di trattare gli altri (vedere 1 Timoteo 4:12). Tieni presenti i suggerimenti seguenti:

- Cerca di aiutare la tua amica essendo spinta dall'amore e dal rispetto, senza motivazioni o aspettative nascoste.
- Sii onesta e sincera nelle tue azioni.
- Rispetta il suo arbitrio.

Il modo in cui condividi il Vangelo con lei dipende dal perché ella non crede in Dio. Alcune persone non hanno ricevuto un'educazione religiosa. Altre sono pronte a credere e svilupperanno la fede a mano a mano che impareranno come pregare e studiare le Scritture. Per altre ancora magari c'è stato un periodo in cui esse credevano in Dio, poi però hanno avuto delle prove che hanno fatto sì che credere fosse difficile per loro. Cerca di capire qual è la situazione della tua amica. Prega per sapere come aiutarla.

Puoi intuire le sue credenze parlando di ciò che la ispira e di ciò che è davvero importante per lei. Edifica su un terreno comune. Per esempio, se lei crede che il servizio sia una buona idea, potresti invitarla a un progetto di servizio del rione.

Anche se in questo momento non crede in Dio, la tua amica è comunque una brava persona. Fintanto che continua ad avere una buona influenza su di te, sii sua amica. Seguendo lo Spirito, seguita a invitarla in chiesa e a scoprire di più sul perché Dio è importante nella tua vita, perché un giorno lei sarà pronta a credere.

### Prega per la tua amica

Durante la mia preparazione per la missione, molti dei miei amici hanno detto di non credere in Dio. Quando glielo sento dire, prego per loro. Magari non credono in Dio anche se diciamo una preghiera, ma se noi crediamo veramente in Dio, dimostreremo agli altri l'amore che proviamo per Lui. Il nostro esempio aiuta gli altri a capire che Dio ci benedice realmente, che esiste e che ci ama.

*Emanuel L., 18 anni, Stato del Messico, Messico*



### Sii un esempio

Quando ero più piccolo, credevo che l'unico modo per insegnare il Vangelo fosse predicarlo impetuosamente, ma mi sbagliavo totalmente perché ci sono innumerevoli modi per condividere il Vangelo. Tuttavia, con l'esperienza ho scoperto che se siamo semplicemente un esempio di Cristo in tutto ciò che facciamo, allora saremo sorpresi di quante persone ci ammirano e credono in ciò che diciamo. In alcune occasioni le azioni parlano davvero più forte di qualunque parola. Guida e insegna tramite l'esempio.

*Ammon W., 18 anni, Arizona, USA*

### Condividi la tua luce

Sii un esempio per lei. Aiutala ad avvicinarsi a Dio tramite le tue esperienze e la tua testimonianza. Tramite la tua luce e la tua influenza, sii l'angelo che lei sta cercando. Aiutala a vedere l'amore che il Padre Celeste prova per lei, ma non forzarla.

*Mason E., 16 anni, Arizona, USA*



### Inizia una conversazione sul Vangelo

Puoi condividere il Vangelo in molti modi. Prima di tutto semplicemente prega e digiuna per far sì che il suo cuore possa essere aperto al Vangelo. Poi, la prossima volta che la incontri, parla di temi e argomenti che portano a una conversazione sul Vangelo. Assicurati di invitarla a venire in chiesa o a partecipare alle attività e, soprattutto, sii amichevole. Chissà, magari un giorno sarà battezzata insieme alla sua famiglia.

Valerie K., 14 anni, Nevada, USA



### Parla della natura

Se la tua amica non crede in Dio, puoi parlarle della natura perché tutte le cose portano testimonianza che c'è un Dio (vedere Alma 30:44). Puoi anche pregare per lei e studiare le Scritture insieme a lei — per esempio Salmi 19:1. So che lo Spirito Santo l'aiuterà a ricevere una testimonianza del nostro Padre Celeste.

Sophie K., 17 anni, Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo

### Perché condividere il Vangelo?

Ricorda perché vuoi che lei creda in Dio. Non condividiamo tutto ciò con le persone solo perché vogliamo che siano membri della Chiesa. Lo facciamo perché sono letteralmente nostri fratelli e nostre sorelle. Perché vuoi che la tua amica creda in Dio? Tieni presente questa domanda, prega per ricevere forza e carità,

sii sincera, e se ancora non accetta, allora sii disposta a rispettare il suo arbitrio. È possibile anche che lei non sia ancora pronta. Ti prometto, però, che se desideri sinceramente che lei conosca Dio, poiché lei è tua amica, lei ti ascolterà. Dopodiché la scelta è sua e noi non possiamo giudicarla per le decisioni che prende.

Anziano Eliot, 20 anni, Missione di Sapporo, Giappone

### Rendi la tua testimonianza

Il Vangelo cambia la vita delle persone. Un modo in cui puoi dividerlo con la tua amica è dirle la ragione per cui senti che Dio esiste, per esempio grazie ai miracoli che hai visto e che vedi adesso semplicemente svegliandoti ogni mattina. Il tuo esempio sarà una grande testimonianza della tua felicità nel conoscere l'amore di Dio e nel vivere il Vangelo.

Victória S., 18 anni, Piauí, Brasile



### COME OTTENERE UNA TESTIMONIANZA

“Come si ottiene quella che chiamiamo testimonianza?”

Il primo passo per ottenere qualsiasi tipo di conoscenza è desiderare veramente di conoscere. Il passo successivo, nel caso della conoscenza spirituale, è [quello] di chiedere sinceramente a Dio in preghiera.

[...] Mentre desideriamo e cerchiamo, dovremmo ricordare che acquisire una testimonianza non è una cosa passiva ma un processo in cui ci si aspetta che *facciamo* qualcosa. Il Salvatore ha dichiarato: ‘Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio’ (Giovanni 7:17)”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “La testimonianza”, *Liahona*, maggio 2008, 27.

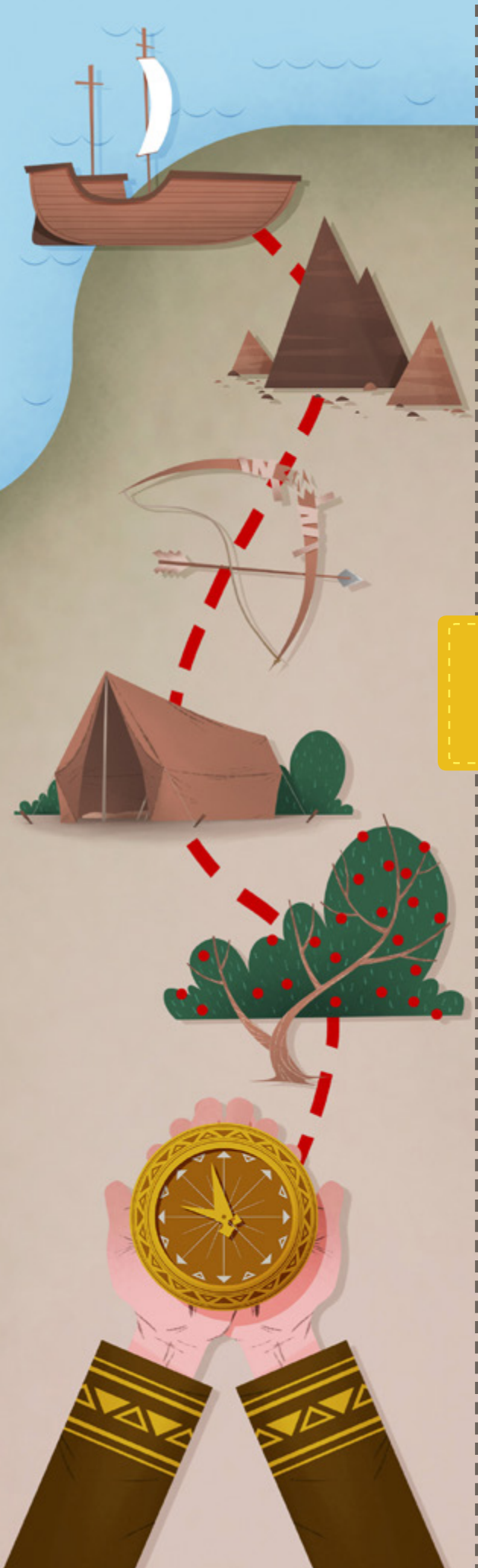
## LA PROSSIMA DOMANDA

“Mi paragono costantemente agli altri, specialmente a coloro che sembrano avere una vita perfetta. Come posso avere più fiducia in me stesso?”

Entro il 15 luglio 2017, inviate le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org) (cliccate “Invia qualcosa di tuo”) oppure via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

Vi preghiamo di includere le seguenti informazioni: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) la vostra autorizzazione scritta e, qualora siate minorenni, l'autorizzazione scritta di un genitore (va bene anche via e-mail) alla pubblicazione della risposta e della fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



# LA VOSTRA LIAHONA PERSONALE

*Non sarebbe fantastico poter aver un GPS spirituale che ci guida? Con la benedizione patriarcale, è possibile.*

**Richard M. Romney**

Riviste della Chiesa

**A** volte affrontare la vita può sembrare difficile. Nei prossimi anni dovrete affrontare tante cose importanti: prepararvi per il tempio, diffondere il Vangelo, scegliere un indirizzo scolastico e una carriera. E siete solo degli adolescenti! Non sarebbe fantastico se, come Lehi, poteste trovare fuori dalla porta una Liahona, uno strumento che vi garantisce di mantenervi sulla retta via se solo vi prestate attenzione?

A dire il vero, esistono già molte fonti di guida nella vostra vita: la preghiera, le Scritture, i consigli dei vostri genitori e dei vostri dirigenti, i suggerimenti dello Spirito Santo, la Conferenza generale, e così via. C'è però un'altra fonte da aggiungere alla lista: una Liahona personale nota come benedizione patriarcale. Si tratta di una rivelazione personale per voi e su di voi che giunge dal vostro Padre Celeste, che vi conosce da... beh, da sempre.

Pensate alla vostra benedizione patriarcale come a una specie di GPS spirituale, ma con molte più funzioni. Non solo vi permette di sapere *chi* siete e *dove* siete, ma può anche aiutarvi a capire *perché* siete qui e *dove* dovrete

andare. Tuttavia, dovete ricordare che la guida della benedizione patriarcale richiede l'impiego degli stessi principi che facevano funzionare la Liahona di Lehi: attenzione e diligenza (vedere 1 Nefi 16:28; Mosia 1:16).

### Attenzione e diligenza

Che cosa sono l'attenzione e la diligenza? Prestare *attenzione* significa non solo sentire ciò che viene detto, ma anche darvi retta. Un'espressione correlata è *dare ascolto*, che significa udire e obbedire. Perciò, affinché la vostra benedizione patriarcale funzioni come una Liahona nella vostra vita, dovete non solo leggerla, ma anche seguire ciò che dice.

Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: "Le Scritture di ogni dispensazione insegnano che dimostriamo il nostro *amore* verso Dio quando *ascoltiamo* i Suoi comandamenti e [vi] *obbediamo*". Queste azioni sono strettamente collegate. Infatti, la lingua ebraica dell'Antico Testamento in molti casi usa lo stesso termine sia per *ascoltare* (il Signore) che per *obbedire* (alla Sua parola)"<sup>1</sup>.

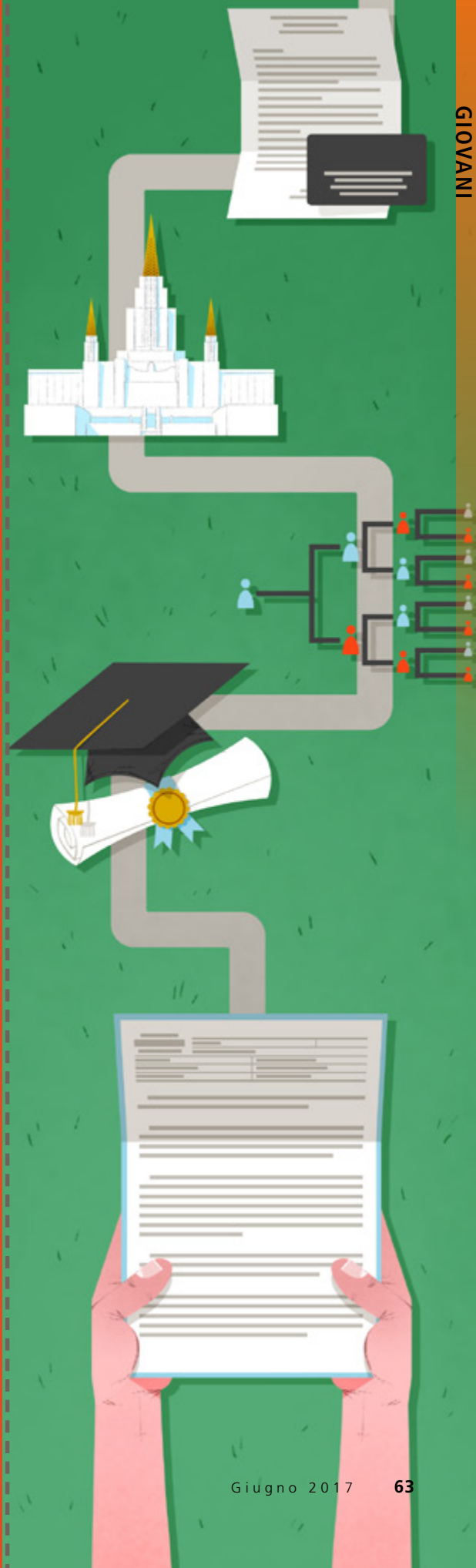
La diligenza è un'altra chiave per trarre insegnamenti dalla vostra benedizione patriarcale. Essere diligenti significa essere coscienti, attenti e costanti. Implica un impegno determinato e incessante. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: "[La diligenza] prevede che impariamo ciò che il Signore si aspetta da noi, che facciamo un piano [e lo] seguiamo"<sup>2</sup>.

Se volete che la vostra benedizione patriarcale vi sia di aiuto, studiatela con impegno energico e coscientioso; fate dei piani per agire in base a essa e poi seguiteli.

### Un esempio da seguire

Mentre offriva consigli a suo figlio Helaman, Alma il Giovane disse che la Liahona è un "simbolo", ossia un esempio, che dobbiamo seguire nella nostra vita. In Alma 37:38–45 egli dice:

1. Essa era stata preparata dal Signore per mostrare, come una bussola, la via da seguire.
2. Funzionava secondo la fede in Dio, permettendo così "miracoli prodotti dal potere di Dio, giorno per giorno".



3. Usava “piccoli mezzi” per compiere “opere meravigliose”.
4. Se Lehi e la sua famiglia dimenticavano di esercitare la fede e la diligenza, allora le “opere meravigliose cessavano” ed “essi non progredivano nel loro viaggio”.
5. Quando si distraevano, non seguivano una via diretta.
6. È facile prestare attenzione alla parola di Cristo, che indicherà una via diritta.

Questi stessi principi sono veri anche per la vostra benedizione patriarcale. “La via è preparata, e se vogliamo guardare, possiamo vivere per sempre” (Alma 37:46). ■

#### NOTE

1. Russell M. Nelson, “Ascoltare per imparare”, conferenza generale di aprile 1991.
2. Henry B. Eyring, “Agire con ogni diligenza”, conferenza generale di aprile 2010.



**PER GUIDARVI LUNGO IL CAMMINO**  
 “La vostra benedizione patriarcale deve essere per voi una Liahona personale, per tracciare la vostra rotta e guidarvi lungo il cammino”.

Presidente Thomas S. Monson, “La preparazione spirituale”, *Liahona*, febbraio 2010, 5.

## IL PUNTO DI VISTA DI UN PATRIARCA

*Abbiamo chiesto a quattro patriarchi di rispondere ad alcune domande riguardanti le benedizioni patriarcali. Ecco alcune delle loro risposte.*



### Perché è importante ricevere una benedizione patriarcale?

“Quando partecipiamo alle riunioni, alle classi e al Seminario, ci vengono insegnate dottrine, principi e aspettative che riguardano tutti i membri della Chiesa. Invece, quando riceviamo una benedizione patriarcale, non è la stessa per tutti: è specifica per ognuno di noi. Non riguarda ciò che dovremmo fare, ma ciò che possiamo fare, benedetti da qualità o doni che sono di origine divina. Una benedizione patriarcale è una prova tangibile che abbiamo un rapporto personale e unico con un Padre Celeste che ci ama e desidera che torniamo alla Sua presenza”.

- Clayne A. Steed, Palo di Raymond, Alberta, Canada

## È giusto condividere la propria benedizione con gli altri o paragonarla a quella di altre persone?

“Le benedizioni patriarcali sono sacre e personali. Possono essere condivise con i familiari più stretti, ma non vanno lette o interpretate da altre persone. Potrebbe esserci un momento nella vostra vita in cui, parlando con qualcuno, vi viene in mente un pensiero o una frase della vostra benedizione. Potrebbe essere appropriato condividerlo, non in modo altezzoso o da sbruffone, ma come messaggio per dare speranza e incoraggiamento”.

- Keith L. Stapleton, Palo di Cartersville, Georgia, USA

## Perché è importante conoscere il proprio lignaggio?

“Perché ci aiuta a capire che le storie scritte nella Bibbia non illustrano solo la vita di alcune persone e il luogo in cui vivevano. La loro storia diventa parte della storia di tutte le persone, delle persone che sono già vissute e di quelle che vivranno. Quando scopriamo il nostro retaggio, possiamo comprendere meglio il loro ruolo e anche il nostro. Il Signore vuole che il Suo popolo conosca la propria identità”.

- Vyacheslav V. Protopopov, Palo di Mosca, Russia

## Come ci si prepara a riceverla?

“Il Salvatore ha dato l'esempio perfetto di come prepararsi. Iniziamo con le cose che Egli ci ha insegnato: primo, preghiera e digiuno (vedere Matteo 14:23); secondo, lo studio delle Scritture ci prepara a ricevere e a comprendere la rivelazione personale”.

- Emile E. Bailly, Palo di Parigi Sud, Francia

## Come si fa a sapere se è il momento giusto per riceverla?


“Di recente ho incontrato una giovane donna che mi ha spiegato che da un po' di tempo stava pensando di andare dal proprio vescovo [per parlare della raccomandazione per ricevere la benedizione patriarcale]. Aveva parlato di tale desiderio con i suoi genitori e aveva digiunato e pregato per capire quando sarebbe stata pronta. All'inizio della nostra conversazione, mi ha detto che era ancora un po' nervosa e si chiedeva se fosse preparata, ma ha spiegato che ultimamente aveva provato pace quando pensava al suo incontro con me. Le ho detto: 'Ecco la tua risposta. Lo Spirito ha portato pace al tuo cuore'”.

- Keith L. Stapleton, Palo di Cartersville, Georgia, USA

## In che modo l'ispirazione aiuta i patriarchi?

“Ricordo la prima volta che ho impartito una benedizione patriarcale. Ovviamente avevo meditato, studiato e mi ero preparato spiritualmente. Ero nervoso, ma quando è giunto il momento, lo Spirito ha riempito la stanza e ha rimosso ogni timore od ostacolo. Lo Spirito mi ha aiutato a sentire le parole che giungevano nel mio cuore”.

- Vyacheslav V. Protopopov, Palo di Mosca, Russia



*Martin sapeva  
di non dover bere  
il tè. Che cosa  
doveva fare?*

## La scelta di Martin

**Lindsay Tanner e Bethany Bartholomew**

Racconto basato su una storia vera

*“Difendi la verità” (Innario dei bambini, 81).*

**M**artin si svegliò lentamente. La mamma gli stava scuotendo una spalla.

“Martin”, disse, “è ora di alzarsi”.

Martin cercò di svegliarsi stropicciandosi gli occhi. Il cielo era ancora buio, ma sapeva che ora fosse. La sua famiglia si alzava ogni mattina alle cinque e mezza per leggere insieme il Libro di Mormon. Alzarsi così presto non era sempre facile.

Martin scivolò fuori dal letto e s’incamminò lentamente verso il soggiorno. Si stiracchiò e fece un grande sbadiglio. Anche i suoi fratelli e le sue sorelle sembravano assonnati, ma c’erano tutti.

Ogni persona lesse per cinque minuti. Inizialmente Martin voleva tornare a letto, ma continuò ad ascoltare. Sembrava che a ogni versetto si sentisse sempre meglio. Quando finirono di leggere, Martin si sentì forte spiritualmente.

La forza spirituale era qualcosa di cui Martin aveva bisogno ogni giorno. In Kenya c’erano soltanto pochi membri della Chiesa dell’età di Martin e vivevano tutti lontano. Dopo la scuola, Martin frequentava un gruppo di ragazzi gestito da una chiesa cattolica. Una volta questo gruppo andò in campeggio per una settimana.

Martin si divertì un sacco. Cantò canzoni da campeggio. Tagliò la legna. Aiutò persino ad accendere il fuoco per l’accampamento.

Il secondo giorno, però, uno dei dirigenti tirò fuori una teiera. “Ora berremo il tè”, disse.

Gli altri ragazzi ne erano entusiasti. A casa bevevano il tè nelle occasioni speciali. Afferrarono tutti la propria tazza e aspettarono che il dirigente la riempisse.

Martin era un po’ nervoso. Sapeva di non dover bere il tè, ma non voleva offendere i suoi amici.

Poi si ricordò come si sentiva quando obbediva ai comandamenti. Quando la sua famiglia seguiva il profeta e leggeva il Libro di Mormon, si sentiva felice. Quando non lo faceva, non lo era altrettanto.

Martin capì cosa doveva fare.

“No, grazie”, disse al dirigente quando giunse il turno di riempire la sua tazza. “Non voglio bere il tè”.

Il dirigente apparve sorpreso, ma permise a Martin di bere acqua mentre gli altri ragazzi bevvero il tè. Alcuni di loro vollero sapere perché Martin non beveva tè, ma nessuno lo prese in giro. Martin si sentì felice. Sapeva che la Parola di Saggezza avrebbe reso forte il suo corpo ed era contento di essere stato abbastanza forte da fare la cosa giusta. ■

*Gli autori vivono nello Utah, USA.*



## SFIDA

“Manterrò la mia mente e il mio corpo sacri e puri e non farò uso di sostanze che potrebbero danneggiarmi” (Norme del Vangelo).



Leggi la Parola di Saggezza in Dottrina e Alleanze 89 e scopri che cosa dice che ti fa bene.



Fai un elenco delle cose nocive che non mangerai o non berrai.



Chiedi ai tuoi genitori o ai tuoi dirigenti in che modo mantengono la loro mente sacra e pura.



Mi impegno a...

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_





# Creare bambole, trovare amici

Jordan Wright, Utah (USA)

## CIAO!

Mi chiamo Jackson,  
vivo in Germania,  
e lui è mio fratello  
Josiah, mentre lei  
è mia sorella  
Cora Jade.

1

### UN'IDEA GRANDIOSA

*Molte persone vengono in Germania quando nel loro paese non sono più al sicuro. Queste persone sono chiamate rifugiati. I bambini non hanno alcun giocattolo, così gliene ho dati alcuni dei miei. Poi ho avuto un'idea grandiosa. Ho chiesto alla mia mamma se potevamo creare delle bambole per loro.*



2



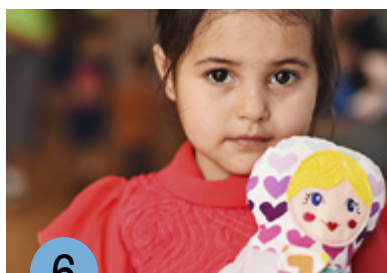
**CUCIRE CON LA MAMMA**  
*Mi piace molto cucire con la mamma. Ho schiacciato il pedale della macchina da cucire e ho imbottito le bambole.*



3

### BIGLIETTI GIOIOSI

*La mia famiglia ha raccolto alcuni abiti e dei giocattoli da dare ai rifugiati che vivono qui. Abbiamo fatto per loro dei disegni che rappresentavano le cose che ci rendono felici.*



6

### GESÙ CI AMA

*I bambini che abbiamo incontrato sono come noi sotto molti aspetti. Tutti noi amiamo cantare, ricevere giochi e giocare fuori. So che Gesù li ama e che ama me.*



4

**NUOVI AMICI**  
*Abbiamo portato le bambole ai campi profughi e le abbiamo date ai bambini che vivono là. Mi piace fare nuove amicizie!*



5

### SONO UN FIGLIO DI DIO

*Hanno cantato per noi e noi abbiamo suonato i nostri strumenti per loro. Alcune persone che erano tristi hanno sorriso quando abbiamo suonato "Sono un figlio di Dio". Mi sono sentito proprio tanto bene.*

## I SUGGERIMENTI DI JACKSON

Cercate sempre delle persone da aiutare.

Fingete di essere un elfo gentile e fate atti di servizio anonimi.

Create delle bambole per i bambini che non hanno alcun giocattolo.

Per ulteriori idee su come servire i rifugiati nella vostra zona, visitate il sito [lds.org/go/61775](https://lds.org/go/61775).



In che modo voi seguite Gesù Cristo mostrando amore? Mandateci un cuore con la vostra storia e la vostra foto, insieme all'autorizzazione dei vostri genitori. Inviatela attraverso la pagina Internet [liahona.lds.org](https://liahona.lds.org) (cliccate "Invia un articolo") o via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

# Il Libro dei Comandamenti

*Ritaglia queste figure per condividere episodi della storia della Chiesa!*



Mary Elizabeth e Caroline Rollins

Le parole che Gesù Cristo disse a Joseph Smith sono chiamate rivelazioni. Alcune di queste rivelazioni furono pubblicate nel Libro dei Comandamenti. Mentre questo libro veniva pubblicato, le persone cominciarono ad arrabbiarsi con i membri della Chiesa che si erano trasferiti nella loro città. Così gettarono la macchina da stampa in mezzo alla strada. Due sorelle di nome Mary Elizabeth e Caroline Rollins raccolsero quante più pagine possibili del Libro dei Comandamenti. Si rifugiarono in un campo di mais per nascondersi dagli uomini arrabbiati, e il Padre Celeste le protesse. In seguito, le rivelazioni contenute nel Libro dei Comandamenti divennero parte di Dottrina e Alleanze. ■

Trovate altre figure dei personaggi della storia della Chiesa su [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).

## LA NOSTRA PAGINA



Jesus es mi luz



"Gesù è la mia luce", di Vianca V., 6 anni, Provincia di Tundama, Colombia



Questi bambini della Primaria della Galizia, in Spagna, hanno organizzato un'attività basata sul tema "Io so che le Scritture sono vere". Hanno fatto dei giochi legati alle Scritture mentre imparavano e memorizzavano verità del Vangelo. I bambini hanno indossato un'armatura per capire cosa sia l'armatura di Dio. Hanno anche "pescato" gli Articoli di Fede e messo in scena il sogno di Lehi.



Il giorno del mio battesimo ero un po' nervoso, ma quando sono entrato nell'acqua, mi sono sentito molto felice.

Thomas B., 8 anni, Montevideo, Uruguay



Il Tempio di Sapporo, in Giappone, di Harada K., 8 anni, Prefettura di Kanagawa, Giappone



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Perché i padri sono tanto importanti?



Il Padre Celeste è nostro Padre. Ci ama in modo perfetto e si adopera per aiutarci a essere felici e a tornare da Lui.

Ha pianificato che i padri amino, proteggano e si prendano cura della propria famiglia. Padre e madre sono soci alla pari.

Il lavoro più importante di un padre è quello di istruire i suoi figli e di aiutarli ad amare il Padre Celeste e ad esserGli fedeli.

Se il tuo papà non vive con te, non sei meno importante o prezioso. Il Padre Celeste può aiutarti a diventare un giorno una madre o un padre retto.



Anziano  
Michael T.  
Ringwood

Membro dei  
Settanta

# Essere come Shiblon

*“Io ti dico, figlio mio, che ho già avuto grande gioia da te per la tua fedeltà e la tua diligenza” (Alma 38:3).*

Il mio eroe del Libro di Mormon è Shiblon. Egli era veramente una brava persona. Non si preoccupava di ciò che le altre persone pensavano di lui. Gli interessava soltanto obbedire al Padre Celeste. Il suo papà, Alma il Giovane, si fidava di lui. Alma era molto felice che Shiblon avesse osservato i comandamenti sin da quando era piccolo (vedere Alma 38:2).

E Shiblon continuava a scegliere ciò che era giusto. Aiutava gli altri perché li amava e perché amava Dio. Faceva quello che era giusto perché sapeva che era giusto. Non era alla ricerca di un premio.

Durante la mia missione in Corea, ho collaborato con un missionario che era molto simile a Shiblon. Era fedele e obbediente al Padre Celeste. Gli altri missionari, però, non pensavano che lui fosse un bravo missionario. Volevo che sapessero che si sbagliavano su di lui! Ma il mio presidente di missione mi disse: “Il Padre Celeste sa che è un bravo missionario e lo so anch’io. E ora lo sai

anche tu, quindi quale altra opinione ci importa?”.

Potremmo pensare che sia troppo difficile essere come Shiblon e fare ciò che è giusto semplicemente perché lo è. Il Vangelo, però, ci può aiutare! Quando siamo battezzati, cominciamo a diventare delle persone migliori. Quando prendiamo il sacramento, rinnoviamo le nostre alleanze. Possiamo diventare come il Signore vuole che siamo. ■



# Pregare

Sherrie Gavin

Racconto basato su una storia vera

In una calda giornata d'estate, Reese e Cheyenne invitarono Zara a casa loro per giocare. La mamma aveva preparato una merenda. Le bambine si sedettero al tavolo per mangiare.

La mamma affettò dei manghi raccolti dal loro albero. Mise fettine di mele e degli acini d'uva su un piatto. Reese guardò quel cibo delizioso. Si ricordò di dire una preghiera prima di mangiare la sua merenda. Poi chiese a Zara:

“A casa tua pregate?”.

“Che cosa significa?”, replicò Zara.

“È una cosa del genere”, disse Cheyenne. Incrociò le braccia e chinò il capo. Chiese che il cibo fosse benedetto e quando terminò, disse: “Visto? Si fa così. È facile!”.

“A casa mia non lo facciamo. Mangiamo e basta”, spiegò Zara.

A Reese non era mai venuto in mente di *non* pregare. “Mamma”, disse,



# con Zara

“possiamo smettere di dire le preghiere?”.

La mamma sorrise mentre portava dei bicchieri di acqua ghiacciata a tavola. “A noi piace ringraziare il Padre Celeste per quello che ci ha dato. Continueremo a dire le preghiere. Altre persone non lo fanno e va bene così”.

Reesey sapeva che la mamma aveva ragione. Era *felice* quando la sua famiglia pregava. Forse pregare avrebbe reso felice anche Zara. “Potresti provare”,

propose a Zara. “Pregare è bello”.

“Mi piace quando preghiamo”, disse Cheyenne. “Mi fa sentire come se dentro sorridessi dappertutto”.

Zara sorrise. “Magari ci provo”, disse mangiando una fetta di mango.

Reesey e Cheyenne erano felici di aver potuto parlare della preghiera alla loro amica. Finirono di fare merenda e tornarono fuori a giocare. ■

*L'autrice vive nel Queensland, in Australia.*



# Gesù guarì le persone

Kim Webb Reid

Un giorno un uomo di nome Iairo chiese a Gesù di andare a casa sua. Sua figlia era malata e aveva bisogno di una benedizione.



Mentre Gesù si recava a casa di Iairo, una donna malata da dodici anni vide Gesù. Credeva che Gesù poteva guarirla. Così allungò la mano e toccò il bordo delle vesti di Gesù.



La donna guarì! Gesù le disse che era stata guarita grazie alla sua fede.

Poi arrivò una persona con delle notizie terribili. La figlia di Iairo era morta. Era troppo tardi perché Gesù la benedicesse?

Gesù disse a Iairo di non avere paura e di credere. Quando arrivò a casa di Iairo, Gesù disse alla figlia di Iairo di alzarsi. Lei aprì gli occhi. Viveva nuovamente! I suoi genitori erano stupiti.





Anche noi possiamo avere fede in Gesù. Il Suo potere di guarigione è sulla terra ancora oggi e possiamo chiedere una benedizione del sacerdozio ogni volta che ne abbiamo bisogno. ■

*Tratto da Marco 5:22-43.*

# Amo la mia famiglia





**Anziano  
Robert D. Hales**

Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

## IL SACERDOZIO È QUI OGGI

*Come sarebbe oscuro questo mondo  
senza le benedizioni del sacerdozio  
che si riversano su di me e su di voi.*

Riuscite a immaginare quanto scura  
Re vuota sarebbe la vita su questa  
terra se non vi fosse il sacerdozio? Se  
il potere del sacerdozio non si tro-  
vasse sulla terra, l'avversario sarebbe  
libero di fare e disfare e regnare senza  
ritegno. Non vi sarebbe il dono dello  
Spirito Santo che ci guida e ci illu-  
mina; non vi sarebbero profeti che  
parlano nel nome del Signore; non  
vi sarebbero templi in cui possiamo  
stringere sacre ed eterne alleanze;  
non vi sarebbe l'autorità di benedire  
o di battezzare, di guarire o confor-  
tare. Senza il potere del sacerdozio  
“la terra intera sarebbe completa-  
mente devastata” (vedere DeA 2:1-3).  
Non vi sarebbe luce, né speranza —  
soltanto tenebre.

[...] [Tuttavia] il sacerdozio di Dio  
dà luce ai Suoi figli in questo mondo  
di tenebre e di confusione. Tramite il  
potere del sacerdozio possiamo rice-  
vere il dono dello Spirito Santo, che ci



guida alla verità, alla testimonianza e  
alla rivelazione. Questo dono è dispo-  
nibile in ugual modo agli uomini, alle  
donne e ai bambini. [...]

Il glorioso sacerdozio di Dio, con la  
pienezza delle sue benedizioni, è stato  
restaurato sulla terra ai nostri giorni.  
La restaurazione del sacerdozio e  
delle sue benedizioni iniziò nel 1820,  
quando Joseph Smith, un giovane  
profeta, vide Dio Padre e Suo Figlio  
Gesù Cristo e parlò con Loro in un  
bosco sacro.

Più tardi altri messaggeri celesti —  
Giovanni Battista, Pietro, Giacomo e  
Giovanni, Mosè, Elias ed Elia e altri  
— portarono al profeta Joseph Smith  
il potere, l'autorità e le chiavi neces-  
sarie per la salvezza e l'esaltazione

dell'umanità. [...] La Chiesa di Gesù  
Cristo fu restaurata sulla terra, com-  
pleta del Sacerdozio di Aaronne e del  
Sacerdozio di Melchisedec dell'anti-  
chità. Ora, come Dio s'impegnò a fare  
con Abraamo, tutti i singoli indivi-  
duali e le famiglie della terra possono  
essere benedetti.

Pensateci, fratelli e sorelle: il sacer-  
dozio è stato restaurato. È qui sulla  
terra oggi. [...] Sotto la direzione di  
[...] profeti, veggenti e rivelatori, che  
detengono le chiavi di questa dispen-  
sazione, i detentori del sacerdozio  
della Chiesa oggi hanno il diritto legiti-  
mo di agire nel nome di Dio. [...]

Tutte le magnifiche ed eterne  
benedizioni che Dio mette a dispo-  
sizione degli uomini, delle donne e  
delle famiglie su questa terra possono  
essere nostre tramite il potere del  
sacerdozio. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza gene-  
rale di ottobre 1995.*



**GOLDEN [UN GRAN VALORE],  
DANIEL F. GERHARTZ**

*"Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli in disciplina e in ammonizione del Signore" (Efesini 6:4).*

# Altri argomenti trattati

## PER I GIOVANI ADULTI

### L'autosufficienza e l'apprendimento del Vangelo

Quando diventiamo autosufficienti nello studio del Vangelo, rafforziamo il nostro rapporto con Dio.



pag.  
42

## PER I GIOVANI

pag.  
50



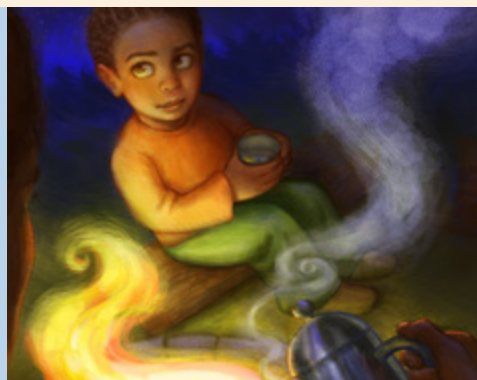
### Trovare ed essere un **AMICO VERO**

Che cosa rende qualcuno un buon amico? In che modo essere dei buoni amici è diverso da essere popolari? Ecco cosa pensano i giovani.

## PER I BAMBINI

### La scelta di Martin

Martin non voleva offendere i suoi amici non bevendo il tè. Avrebbe avuto la forza di dire no?



pag.  
66



CHIESA DI  
**GESÙ CRISTO**  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI